Anno 1871. Roma - Venerdì, 4 Agosto Num. 211.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:
In **Roma** alla *Amministrazione* del Giornale, via dell'Archetto, n° 94;
In **Firenze** alla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 12;
In **Torino**, alla medesima Tipografia, via della Corte d'Appello, n. 22.
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali**.

PARTE UFFICIALE

Il N. 347 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le istruzioni approvate con decreto del Nostro Luogotenente generale nelle provincie napoletane del dì 3 luglio 1861;

Visto la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Baronissi, in Principato Citeriore, del 7 febbraio 1870, e la proposta fatta dalla prefettura di quella provincia;

Visto l'avviso del Consiglio di Stato nella sua adunanza generale del 28 agosto 1869;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le contrade demaniali del comune di Baronissi, in Principato Citeriore, denominate *Bastea, Cesinello, Coste di Frano, Romaniello, Felicaja, Diecimare, Sellitti e Coste del Puzzale,* nella complessiva estensione di ettari 187 22, sono riconosciute alienabili con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione degli altri fondi comunali, in adempimento alla legge 20 marzo 1865, num. 2248, Allegato A.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 13 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

Il Numero XC (Serie seconda, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli statuti e gli atti relativi alla costituzione della Banca popolare di Valenza;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative, colla denominazione di *Banca popolare di Valenza,* avente sede in Valenza ed ivi costituitasi per atto pubblico del dì 11 maggio 1871, rogato Pellizza, è autorizzata; e i suoi statuti, inserti all'atto costitutivo predetto, sono approvati, aggiunta in fine dell'articolo 22 la disposizione seguente: « Tali « condizioni saranno contenute nella dichiara- « zione di debito e si intenderanno consentite « dal detto debitore. »

Art. 2. La Banca contribuirà per annue lire cinquanta nelle spese degli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

Il N. XCI (Serie seconda, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli statuti e gli atti relativi alla costituzione della Società sedente in Viguzzolo colla denominazione di *Banca popolare cooperativa agricola commerciale;*

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative, colla denominazione di *Banca popolare cooperativa agricola commerciale,* sedente in Viguzzolo ed ivi costituitasi per istrumento pubblico del dì 23 aprile 1871, rogato Giacobone, è autorizzata; e i suoi statuti, inserti al detto atto costitutivo, sono approvati con le infraprescritte modificazioni.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

In fine dell'articolo 20 sono aggiunte le parole: « Queste condizioni saranno espresse e contenute nel titolo di obbligazione rilasciato dall'oppignorante all'atto in cui riceve l'anticipazione. »

In fine dell'articolo 34 è aggiunta questa disposizione:

« Per le modificazioni dello statuto, per l'aumento del capitale e per la proroga della durata sociale è necessaria l'approvazione governativa. »

Art. 3. La Banca contribuirà, per annue, lire venti nelle spese degli Uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

S. M. sulla proposta del Ministro delle Finanze con decreti in data 3 e 19 luglio si è degnata fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore:

Agnes cav. Giorgio, direttore compartimentale delle gabelle in riposo

Ad ufficiali:

Rioud cav. Luigi, capo di sezione di 1ª classe nella direzione generale del Debito pubblico;

Crescimanno cav. Giacomo de'duchi di Albafiorita e barone di Marfisa, sindaco di Caltagirone;

Zerbi cav Candido, presidente della Commissione consorziale per le imposte dirette di Oppido.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e de'Culti con decreto in data 6 luglio:

Ad ufficiale:

Ciuffo cav. Fortunato, consigliere di Corte d'appello in riposo con titolo e grado di presidente di sezione.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con R. decreto del 12 marzo 1871:

Marsiliani Filippo, già giudice del tribunale civile e correzionale di Viterbo nominato giudice presso il tribunale civile e correzionale di Spoleto, dispensato dal servizio salva ogni di lui ragione alla pensione di riposo o ad indennità che ai termini di legge potrebbe competergli.

Con RR. decreti del 5 giugno 1871:

Greco Pietro, pretore del mandamento di Sondrio, nominato giudice del tribunale civile e correzionale ivi residente;

Frega Gabriele, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Reggio (Calabria), nominato reggente il posto di procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Nicastro.

Con RR. decreto del 13 giugno 1871:

Meardi Antonio, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Casale, tramutato a Voghera;

Gazzone Vincenzo, pretore di Occimiano, nominato aggiunto giudiziario ed è destinato a prestar servizio presso il tribunale civile e correzionale di Casale;

De Giuli Enrico, id. di Osimo, nominato aggiunto giudiziario al tribunale di Perugia con lo stipendio di pianta;

De Giuli Enrico, aggiunto giudiziario al tribunale di Perugia, applicato all'ufficio del Pubblico Ministero presso lo stesso tribunale.

Con RR. decreti 19 giugno 1871:

Pisani Giuseppe, giudice del tribunale civile e correzionale di Benevento, tramutato in Napoli;

Fiocca Giovanni, id. di Teramo, id. in Benevento;

Mascitelli Luigi, id. di Santa Maria Capua Vetere id. in Benevento, collocato in aspettativa in seguito a sua istanza per motivi di famiglia per la durata di un anno;

Cannavina Beniamino, giudice del tribunale civile e correzionale di Napoli in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa per gli stessi motivi di salute per altri mesi sei;

Mezzacapo Gabriele, reggente il posto di procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Lagonegro, nominato procuratore del Re di quello stesso tribunale;

Mòla Angelo, id. di Velletri, id. id.;

Barletti Paolo, id. di Cosenza, id. id.;

Gemellaro Vincenzo, id. di Nicosia, id. id.;

Magenta Giuseppe, id. di Viterbo, id. id.

Goffredo Luigi, giudice del tribunale civile e correzionale di Potenza, richiamato in seguito a sua istanza al precedente posto di pretore ed è destinato a Castellammare di Stabia;

Ferrara Raffaele, pretore a Castellammare di Stabia, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Potenza;

Squadrilli Cesare, giudice del tribunale civile e correzionale di Melfi, tramutato ad Aquila;

Gigli Pasquale, id. di Aquila, id. a Melfi;

Bottino Gioacchino, id. di Avezzano, id. a Benevento;

Le Pera Eugenio, id. di Rossano, id. di Reggio di Calabria;

Palamà Carlo, id. di Lecce applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, tramutato in Teramo cessando dall'applicazione dell'uffizio di istruzione;

Barba Liberatore, pretore del mandamento di Bari, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Trani;

Capozzi Vincenzo, id. di Trani, id. di Lecce ed applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali;

Mascia Filodemo, giudice del tribunale civile e correzionale di Bari, collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di famiglia per tre mesi.

Con R. decreto 20 giugno 1871:

Camous Andrea, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di San Miniato, nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Massa Carrara;

Rosica Fileno, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Napoli, tramutato in Trani;

Vollaro Girolamo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Napoli, tramutato in Reggio di Calabria;

De Paschinis Federico, pretore del mandamento Stella in Napoli, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Avezzano;

Natella cav. Gaetano, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Avellino, tramutato in Santa Maria Capua Vetere;

Falcone Giuseppe, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Aquila, nominato reggente il posto di procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Solmona;

Picone Tommaso, id. di Santa Maria Capua Vetere, tramutato in Napoli;

Tofano Eugenio, avvocato avente i requisiti richiesti dall'articolo 133 dell'ordinamento giudiziario, nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Santa Maria Capua Vetere;

Satti Agostino, giudice del tribunale civile e correzionale di Grosseto incaricato dell'istruzione dei processi penali, tramutato in Firenze ed applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali;

Pallone Pietro, pretore del mandamento di Catanzaro, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Catanzaro stesso;

Robecchi Alberto, id. di Biandrate, nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Spoleto con lo stipendio di pianta;

Cesi Francesco, procuratore del Re presso il tribunale di Avezzano, applicato ad esercitare le stesse funzioni presso il tribonale di Chieti;

Guastella Francesco, giudice del tribunale di Siracusa, nominato vicepresidente di tribunale con l'incarico di reggere la presidenza del tribunale di Modica;

Fantini Giovanni, id. di Vercelli, tramutato a Cuneo;

Maxia-Serra Vincenzo, pretore del mandamento di Livorno Vercellese, nominato giudice del tribunale di Vercelli;

Podda Vincenzo, giudice del tribunale di Oristano, applicato temporaneamente all'uffizio d'istruzione dei processi penali del tribunale di Cagliari ai termini dell'articolo 43 della legge sull'ordinamento giudiziario;

Badò Vincenzo, id. di Caltanissetta ora dimissionario per non aver preso possesso della carica a termini di legge, richiamato in seguito a sua istanza al precedente posto di aggiunto giudiziario presso il tribunale di Vigevano;

Lazzarini Pancrazio, già reggente la presidenza del tribunale di Velletri, in aspettativa per motivi di salute, a sua istanza confermato in aspettativa per gli stessi motivi di salute per altri mesi tre;

Venturini comm. Federico, avvocato avente i requisiti richiesti dall'art. 51 dell'ordinamento giudiziario, nominato presidente del tribunale di Rocca S. Casciano.

Con Regio decreto 3 luglio 1871:

Giordano Francesco, presidente del tribunale civile e correzionale di Teramo, tramutato in Lucera;

Miele Aniello, vicepresidente del tribunale di Aquila, nominato presidente del tribunale di Teramo;

Balsamo Francesco, vicepresidente reggente la presidenza del tribunale di Matera, nominato presidente di quello stesso tribunale;

Meloni Salvatore Angelo, idem idem di Tempio, idem idem;

Crocetta Alfonso, presidente del tribunale già in aspettativa per motivi di salute, prorogato tale periodo di aspettativa per gli stessi motivi di salute per un altro anno;

Parisi cav. Raffaele, presidente del tribunale di Frosinone, tramutato in Civitavecchia;

Garofalo Filippo, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Catania in aspettativa a sua istanza per motivi di famiglia, richiamato in servizio dietro sua istanza presso lo stesso tribunale;

Varvessis Achille, presidente del tribunale di Nicosia, tramutato in Siracusa;

Lombardo De Luca Giuseppe, idem di Sciacca, idem di Nicosia;

Bellorini Achille, idem di Salò, idem di Lodi;

Rotondi Giosafatte, vicepresidente del tribunale di commercio di Milano, incaricato di reggere la presidenza del tribunale di Salò;

APPENDICE

(8)

GIOVANNI PARENT

IL VECCHIO CANNONIERE

RACCONTO

DI

RODOLFO PARAVICINI

(*Continuazione* — Vedi n. 210)

CAPITOLO VII.

Il curato di Bard, lasciata la famiglia del cieco, se ne tornò a casa ruminando in cuor suo il come rendere al conte di Vincent i denari e la roba che Giovanni aveva così virtuosamente respinta.

A dir vero più imbrogliato affare di questa restituzione non gli era mai capitato nei sessant'anni di vita che aveva passati. Rendere i denari e la roba senza altro dire sarebbe stato uno schiaffo dato a persona potente e capace di farlo pagare assai caro. Non rendere nulla e dare al dono insidioso del conte una destinazione di carità vera e reale sarebbe stato un arbitrio bell'e buono; e il conte venendolo a sapere, colla stizza d'una mancata seduzione e colla tema di uno smacco in faccia agli amici, avrebbe avuto del buono in mano per far del male anche al curato e certamente per creargli impicci e seccature; cose disgustose per tutti e personalmente disgustosissime al nostro prete. E rimandare tutto al conte sotto un pretesto? Un pretesto? È presto detto, ma trovarlo plausibile, a proposito, calzante? E diffatti per quanto lo cercasse nella mente non gli venne mai fatto di trovarlo, cosicchè stimò miglior partito andarsene a letto, pensando che la notte gli avrebbe portato consiglio. Ma bisogna dire che invece non gli avesse portato che il sonno, perchè il mattino si alzò senza aver preso alcuna risoluzione. Sul tardi, però, ne pigliò una così di furia e quella più a proposito, proprio la naturalissima; quella, cioè, di rimandare denari e roba al conte, accompagnandoli con due righe, le quali dicessero che il cieco aveva respinta ogni cosa, perchè non ne aveva bisogno: che però anch'egli personalmente lo ringraziava dell'offerta.

E così fece, dicendosi nel piegare e suggellare lo scritto: se avrà buon naso capirà la ragione. Chiamato un pover'uomo, lo caricò degli effetti, gli diede i denari e la letterina, gli raccomandò di fare le cose a dovere e quindi, come si fosse gettato dalle spalle un gran peso, andò ad asolare nell'orticello. Il messo trottò a Verres e vi giunse a notte fatta, quando il conte rientrava nella sua villeggiatura con una brigatella di amici, reduce da una seconda e meno sfortunata partita di caccia. Il messo, che in tutte quelle persone inzaccherate, sudicie, trafelate, non avrebbe mai pensato si trovasse il conte di Vincent (poichè gli pareva dovesse vestir d'oro e star sdraiato a sonnecchiare su divani o seggioloni di seta), si fermò sulla soglia e lasciò sfilare la comitiva, e il conte gli passò proprio sotto il naso.

Vincent squadrò il messo da capo a piedi, riconobbe l'involto, e come se uno gli avesse susurrato all'orecchio il perchè quell'involto tornava a casa, arrossì sino ai capelli. Scivolò poi nella corte e salì in fretta le scale fra il cicalìo di molte voci avendo d'un tratto cambiato d'umore.

— Ehi, quel signore? disse il messo ad un guattero rimasto in corte a sguinzagliare i cani; ehi, quel signore..... l'illustrissimo signor conte è in casa?

— Non l'hai veduto? rispose l'altro con una ciera da basilisco: se t'è passato sul muso?

— Ah! era insieme a tutti quei... signori? Vengo per parte del molto reverendo mio curato.....

— Va... va, tanghero; va laddentro.

Il povero uomo, tutto scombuiato, andò dove quello sguattero gli aveva segnato ed al primo che gli si affacciò ripetè la sua missiva.

Era colui, per malavventura, uno dei compagni del conte, anzi uno di quelli a parte di molti suoi segreti e divisamenti e specialmente de' progetti sulla Lisa. Per tutto il tempo della caccia aveva parlato della fanciulla, dell'incendio della povera casetta del cieco e della buona occasione che gli presentava la fortuna per obbligarsi Giovanni. Il conte gli aveva lasciato intendere che non gli era sfuggita. Ora il pover'uomo consegnava proprio in quelle mani l'involto, e l'amico del conte non tardò a comprendere che quello doveva riportare una limosina rifiutata, e che perciò lo spaccone francese aveva fatto, come si suol dire, un buco nell'acqua. Prese la letterina e con una ciera tutta innocente la portò egli stesso al conte e gliela consegnò dicendo:

— C'è qui fuori un uomo con un grosso involto, il quale chiede di lei, signor conte; mi ha dato questo viglietto da consegnarle.

Vincent prese la letterina, guardò con occhio inquieto e penetrante in viso all'altro, parendogli di leggervi fra carne e pelle un sorriso di compiacenza e di canzonatura, quasi una fina ironia, la dissuggellò con mano un po' tremante, la scorse rapidamente, arrossì, e disse con mal celato malumore:

— Bene. Scusi... favorisca dire a quell'uomo... che lascii l'involto... e vada pure.

Il compagno di caccia andò e tornò dicendo che il messo aveva qualcos'altro da consegnare in proprie mani del signor conte; ma questo gridò istizzito:

— Vada in malora: che non mi annoi più! Ma il messo, buon uomo e galantuomo, diede il battuffoletto di scudi a chi gli portò la brusca risposta e se ne andò mormoracchiando contro i signori, i conti e i francesi in particolare. L'altro, ritornato nella sala, consegnando a Vincent il groppetto di scudi, aggiunse:

— Ecco ciò che voleva dare quel buon'uomo di fuori: se lo pigliava in parola faceva una buona giornata. A chi ne ha, ne va, dice il proverbio. Al signor conte portano dei denari e gli è come portar nottole ad Atene, o vasi a Samo, per parlare a mo' dei classici.

Vincent, il quale in queste parole trovò l'ironia, gli rispose con un'occhiata iraconda, e con sorriso freddo e sardonico, disse:

— Queste visite capiteranno spesso anche a lei e le torneranno gradite quanto a me.

L'amico che non era ricco, tacque ed ammiccò ai compagni.

Quella sera il conte fu di pessimo umore. La brigata si accomiatò assai più presto del solito e Vincent si ritirò in camera mortificato e pieno di stizza.

— Anche quel curato è un dappoco! sclamò appena solo. Però non mi voglio dar vinto nemmen per questo e la vedremo! Ora mi ci metto proprio di proposito. Intanto il giudice mi vendicherà di quell'altro mascalzone!

Ma appena pronunciate queste parole arrossì si alzò di scatto dalla sedia e si mise a passeggiare per la camera. Un senso di fierezza e di dignità gli aveva troncato di botto il filo del soliloquio. Egli, il conte di Vincent, pigliarsi a dire quasi al tu per tu con un poveraccio di contadino? Ah! sclamò poi dando una scrollata di spalle, gli è meglio che non ci pensi più e..... e me ne vada ad Ivrea a passare il carnovale. Se alcuni seccatori mi verranno a dar noia anche là, li metterò fuori dell'uscio. Mancano fanciulle al mondo più belle di questa Lisa? Eh diamine non è poi una Venere! Via, via aveva pure ragione quello sciancato di Billet quando mi diceva non esser questa che batto una via conveniente ad un par mio. Ora però, gli vengo a dar ragione! Che maledetto destino è il mio, che abbia sempre a fare quello che vogliono gli altri!

E a poco a poco tornò alle prime idee e a puntigliarsi, ed a crearsi ancora quelle smanie e quel rodimento e rancore, che gli erano già poco prima mezzo passati.

Tanto è vero che a questo mondo chi non ha la sua croce dalla natura, se la vuol fare colle proprie mani!

. . . .

. . . .

Giacomo arrivava a Bard tutto contento. Gli era svanita la nera preoccupazione, che lo aveva tormentato tutto quel giorno: gli era svanito quel raccapriccio, che lo aveva preso a tratti, come degli assalti di febbre. Egli non aveva poi fatto un male grave a nessuno; non si era che difeso; aveva passato un brutto pericolo; aveva insegnato a vivere ad un birbone che si pigliava gabbo di lui; tornava da Ivrea con una promessa di lavoro, con una promessa di persona, che non era solito farle per non attenerle. Egli trovava lavoro, protezione per sè e per la sua famiglia; e col tempo, pensava, torneremo a Bard, rifaremo la nostra casa, coltiveremo il nostro campicello.

Oh quanto poco basta a render felice un giovane di modeste speranze!

Se Giacomo non avesse avuto il pensiero del povero Ernesto imprigionato in quella sera fatale, si sarebbe trovato un uomo veramente felice.

Al suo bussare alla porta di sala, la Caterina corse ad aprire. La buona vecchiarella si asciugò in fretta le lagrime. Aveva troncato allora allora un battibecco col povero cieco; il quale sfogava il suo dolore con parole e con mòdi che la pia Caterina non poteva sentire senza ribatterle e senza osservazioni... e finiva sempre col piangere.

— Buona sera, mamma, disse il giovane entrando col viso ilare e dandole un'occhiata tenera e che voleva dir tutto. — Ho una buona nuova. Don Cesare mi ha trovato da lavorare.... e troverà da far lavorare noi tutti.... e vuole che andiamo da lui ad Ivrea e che ce n'andiamo presto....

— Sia lodato il Signore! sclamò la buona donna; vedete, Giovanni, se la Provvidenza c'è davvero?

Il vecchio stava accarezzando il suo cane, quel fedele *Blitz*, dal quale doveva separarsi, forse ben presto. Erano quell'ultime carezze piene di amore e di ricordi....Sì, anche di ricordi perchè quella buona bestia ne aveva pur essa. E a qualcosa mai, che si ama quaggiù, non si attacca un ricordo, una cara memoria?

— Hai parlato con don Cesare, tu? sclamò il vecchio volgendo il capo dalla parte ove udiva la voce del figlio. Sta egli bene, don Cesare?

Rosnati Carlo, giudice del tribunale di Milano, nominato vicepresidente del tribunale di commercio di Milano;

Valle Paolo, idem di Busto Arsizio, tramutato in Milano;

Cattaneo Pietro, idem di Breno, idem di Brescia;

Madella Ulisse, giudice del tribunale civile e correzionale di Castiglione delle Stiviere, incaricato della istruzione dei processi penali presso lo stesso tribunale;

Catelli Francesco, rettore di Rezzato, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Breno;

Simonelli Francesco, idem del mandamento Duomo in Catania, idem di Catania;

Pesce avv. Vincenzo, applicato di 2ª classe del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, laureato in legge, nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Lecco;

De Monticelli Colombano, giudice di tribunale civile e correzionale in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio e destinato al tribunale di Bologna.

Con Regio decreto 6 luglio 1871:

Gentili Gaetano, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Siracusa, richiamato a sua domanda al precedente posto di pretore del mandamento Duomo in Catania rimanendo revocato per quanto lo riguarda il decreto 21 maggio ultimo;

Quattrocchi Benedetto, pretore del mandamento di Acireale, nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile di Siracusa;

Pesce avv. Vincenzo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Lecco, applicato temporaneamente alla Segreteria della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Milano;

Vanzetti Vittorio, già sostituto procuratore di Stato ed ora sostituto procuratore del Re in Lecce, nominato giudice al tribunale provinciale di Padova

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

La *Provincia di Pisa*, in data del 2 agosto, pubblica i seguenti altri particolari intorno alle scosse di terremoto che vennero udite in quella città la sera del 29 luglio e intorno a quel che si fece dai cittadini e dalle autorità per renderne meno dolorose le conseguenze:

Le scosse di terremoto che sentimmo in Pisa la sera del 29 decorso, alle ore 9 35, furono fatali ai paesi di Guardistallo, Montescudaio, Casale e Bibbona. I danni dei due ultimi però furono in minime proporzioni, ma grandemente ebbero a soffrirne Guardistallo e Montescudaio. I feriti in queste due località ammontano a 50 circa, uno dei quali gravissimo, tre gravi. A Montescudaio è rovinata la volta della chiesa, ed il campanile ha sofferto tanto che dovrà essere demolito. Di centosettanta case che conta quest'ultimo paese, 40 sono affatto inabitabili, le altre grandemente danneggiate. A Guardistallo pare che i danni sieno anco maggiori; ma non essendo noi in grado di darne i precisi particolari, perchè *non tutte le notizie sono ancora pervenute*, rimandiamo al prossimo numero un particolareggiato resoconto relativo a questa ed alle altre località colpite dal disastro.

Ci piace intanto di registrare che nulla fu trascurato perchè le popolazioni colpite da sì grande sventura si avessero i più necessari ed i più pronti soccorsi. Ed a tale scopo il Prefetto comm. Conte Lanza al primo annunzio che ne ebbe, partì insieme al Capitano dei Reali Carabinieri; e, recatosi in quelle località, provvide ai più urgenti bisogni e volle che quattro Ingegneri governativi andassero subito ad ispezionare i luoghi danneggiati per esaminare in dettaglio quanto era da farsi. Anco il Sottoprefetto di Volterra, il Pretore del Fitto di Cecina ed i quattro Sindaci non mancarono all'appello e non si risparmiarono in quel duro frangente.

Ieri mattina la Deputazione provinciale adunatasi in numero completo, commossa da tanta sventura, stanziò la somma di lire 6000 da elargirsi in soccorso dei danneggiati poveri, e ciò in via provvisoria; riservandosi di riferirne al Consiglio per le misure opportune dopo conosciuti i danni nelle loro particolarità. La Deputazione stessa incaricava il Prefetto di nominare un Comitato di Soccorso, e di fare appello ai Comuni della Provincia ed alla carità pubblica la quale, noi siam certi, non potrà mancare di venire in sollievo a tanta sventura.

— Nella tornata del 20 luglio 1871 dell'Ateneo Veneto il prof. De Dominicis lesse la sua seconda memoria intorno a Galileo ed al moderno realismo sperimentale: *La filosofia della natura e il metodo per Galilei.*

Il prof. De Dominicis divise questa memoria in due capitoli. Gli argomenti trattati nel primo sono: Galileo filosofo e matematico: Doppio ufficio della matematica nel filosofare galileiano, l'uno indiretto e preparatorio, l'altro diretto e complementare: Galileo non iscambia il processo deduttivo delle scienze esatte con quello di osservazione, ragione di ciò nel concetto che erasi fatto del sapere naturale: Esposizione di questo concetto: Della natura non conosciamo che affezioni, qualità e proprietà delle cose: Impossibilità di penetrare l'essenza: Parte di scienza astratta, che, oltre le matematiche, entra nel filosofare galileiano: La logica si fonda sugli assiomi e la sua riuscita dipende dall'applicazione: Ordine e finalità della natura: La filosofia intende alla cognizione della causa naturale: La causa non è l'essenza, bensì la forza motrice: Riepilogo dei punti principali del filosofare intorno alla natura: Necessità che ha questa filosofia della natura della filosofia dello spirito; Kant. Gli argomenti trattati nel secondo capitolo sono: Triplice punto di vista, sotto il quale può essere considerata la dottrina metodica di Galileo, e perchè ci teniamo soltanto alla parte filosofica: Prima caratteristica del metodo galileiano: *Muovere dal fatto, ma lasciare che l'intelletto ed il ragionamento costituiscano la scienza.* Seconda caratteristica: *Via della verità naturale è quella che va dall'effetto alla causa.* Terza caratteristica: *Nella costruzione della scienza, primo ad usarsi è il ragionamento di probabilità:* Distinzione galileiana dei primi e principali motivi di probabilità delle ipotesi: La scienza si ha soltanto colla dimostrazione. Quarta caratteristica. *Alla cognizione della causa si arriva generalizzando i fatti.* Quinta caratteristica: *La matematica deve essere applicata entro certi limiti e con uso di osservazione:* Connessione di queste cinque caratteristiche del metodo galileiano, che non è nè *a priori*, nè *a posteriori*, ma *critico:* Parte che vi ha l'induzione e la deduzione: L'induzione è via alla scienza: La deduzione problematica è mezzo per costruire la scienza: La deduzione è la scienza: Rapporto *a priori* tra le cose e le idee per Galilei: Fondamento dei processi logici.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì, 3 agosto 1871, alle 2 pom., il signor cav. Giuseppe Zanella, presidente del tribunale di Padova, leggerà: *Sui lagni della Donna in Italia nei rapporti di diritto privato.*

Si procederà inoltre alla discussione intorno alle tre letture tenute dal prof. S. T. De Dominici.

— *Le corrispondenze di Sardegna* annunziano due perdite dolorose fatte dal corpo accademico dell'Università di Cagliari: quella del cav. Radicati professore di fisica nella facoltà matematica, e l'altra del cav. Muredda preside della facoltà legale e professore ordinario di Diritto canonico.

— Ora che nella Gran Bretagna sta per cessare il sistema della compra dei gradi militari, è tuttavia oggetto interessante di curiosità conoscere quale era il prezzo delle commissioni. Desso era:

Per le guardie del corpo *(life-guards)*: luogotenente colonnello, 8,250 lire sterline; maggiore, 5,350 lire st.; capitano, 3,500 lire st.; luogotenente, 1,600 lire st.; alfiere, 1,200 lire st.

Fanteria: capitano con grado di luogotenente colonnello, 4,800 lire st.; luogotenente con grado di capitano 2,050 lire sterline; alfiere con grado di luogotenente, 1,200 lire st.

Cavalleria e fanteria di linea: luogotenente colonnello, 4,900 lire st.; maggiore, 5,000 lire sterline; capitano 1,800 lire st; luogotenente, 700 lire st.; alfiere, 150 lire st.

— Sir H. Storks ha recentemente esposto alla Camera inglese dei comuni varii particolari importanti relativamente al servizio delle ambulanze inglesi ed agli ammaestramenti dell'esperienza di questi ultimi tempi a questo riguardo.

Una Commissione era stata nominata dal *War office* per procedere ad una inchiesta e per determinare colla maggior prontezza possibile il personale militare che deve essere tolto alle truppe militanti sul campo di battaglia, ed essere aggregato alle ambulanze.

La proporzione dei feriti varia considerevolmente.

Alla battaglia di Koeniggrätz l'esercito prussiano diede 4, 90 di feriti, l'austriaco 9, 28.

A Magenta, la proporzione era di 6, 7 per cento di feriti francesi, di 7, 05 di feriti austriaci.

Talvolta le cifre crescono molto al di là.

A Waterloo, gl'inglesi ebbero 17, 76 per 100 di feriti; e, durante la guerra civile degli Stati Uniti, i federali ebbero 12, 51 per 100 di feriti a Shiloh; 18, 52 per 100 a Chkamanga; 11, 68 per 100 a Gettysburg e 19, 20 per 100 a Wilderness. Il numero delle vittime fu assai maggiore tra i confederati; tuttavia una Commissione fece notare che il numero dei combattenti non era mai stato determinato con precisione.

Il numero dei feriti nelle battaglie sui dintorni di Metz nell'agosto 1870 è stato considerevole, cioè il 15, 70 per 100 dei combattenti. La Commissione è d'avviso che pel calcolo del personale delle ambulanze non si debba abbassare le proporzioni probabili al disotto del 16 per 100 dei combattenti.

Si può calcolare che la metà dei feriti può arrivare a piedi sul luogo più vicino per farvisi medicare, e che in realtà non vi è soltanto l'8 per 100 che abbia ad essere trasportato sopra veicoli o barelle fino alle ambulanze più vicine. Posto che un veicolo percorra in media cinque miglia (avuto riguardo alle diverse condizioni delle strade), che faccia due trasporti al giorno, e che per ogni trasporto accolga sei feriti (cioè dodici feriti al giorno), il *War office* potrà facilmente calcolare il materiale e il personale di cui deve disporre in tempo di guerra, e quello che hassi a conservare in tempo di pace. Il corpo delle ambulanze militari, presentemente diviso in due parti, dovrà essere organizzato in un solo corpo pel duplice servizio dei trasporti dei feriti agli ospedali, e dell'assistenza ai feriti e agli ammalati

Da tutti questi ragguagli la Commissione del *War office* fu indotta a conchiudere che 850 uomini possano bastare pel servizio interno dell'Inghilterra, oltre a quanto si richiede pei bisogni coloniali e di altro genere.

— Il Monte di Pietà di Londra ha fatto di questi giorni un prestito colossale.

Un forestiere presentò all'ufficio centrale un complesso di oggetti che valsero ad ottenergli a prestito la somma di 30 mila lire sterline (750 mila franchi). Gli oggetti consistevano in gioie, diamanti, cachemires e pizzi di gran valore. Il *Monte di Pietà* ebbe ad impiegare 4 giorni nella stima degli oggetti.

Ora, siccome il Monte di Pietà di Londra presta all'interesse del 10 per 100, più un mezzo per cento a titolo di commissione, quante volte cotesto pegno venga riscosso alla fine dell'anno il pignorante dovrà pagare, oltre alla somma che gli fu somministrata, altri 78775 franchi.

Correva voce che il prestito avesse per scopo il pagamento di debiti di giuoco e di passività dipendenti da operazioni di Borsa.

— L'*Indépendance Belge* scrive che un pianista che in questi ultimi anni si era guadagnata molta reputazione in Germania, Carlo Tausig, allievo di Listz, emulo e rivale, per maestria, di Rubenstein, è morto, rapito dal tifo, da pochi giorni in Lipsia. Tausig non aveva che 30 anni.

— Il 27 luglio scorso la popolazione di Ostenda fu rattristata dalla notizia di uno spaventevole disastro accaduto il 16 dello stesso mese nella rada di Farsund in Norvegia. Si tratta di due cittadini di Ostenda, uno dei quali capo di famiglia, che perirono vittime di un colpo di vento.

Il fatto viene raccontato così:

Tre marinai appartenenti al *cutter* belga *Olivier*, ancorato nella baia di Loodshaven, furono destinati per condurre a terra il capitano e due passeggieri, che andavano a regolare i loro affari prima della partenza.

Il canotto era montato da Francesco Chass, Alessio Denys ed Edoardo Bakker.

Arrivato a terra, il capitano De Ryckere, congeda la sua imbarcazione. Questa, durante la traversata di ritorno al bastimento, fu sorpresa da un colpo di vento da terra, tanto improvvisamente, ch'essa fu capovolta, e prima ancora che il timoniere Denys, che stava al governo della vela, avesse potuto lasciarla; il mare inghiottì i due disgraziati marinai Denys e Bakker.

Il sopravvivente, Chass, tenta di guadagnare al nuoto uno scoglio isolato, distante una mezza lega circa dal bastimento; egli vi riesce, ma non senza essere stato gettato con violenza contro la roccia, e perdendo in larga copia sangue dalla bocca e dalle nari.

Egli fu veduto da terra, e poche ore dopo ricondotto a bordo.

I cadaveri dei due infelici non poterono essere ricuperati.

— Il *Messager franco-americain* riferisce:

Finora il cancro fu generalmente reputato incurabile. Una scoperta fatta recentemente nell'America del Sud ci fa sperare che la medicina sia finalmente in possesso di uno specifico efficace contro uno dei più spaventosi flagelli della razza umana. La storia di questa scoperta è molto singolare.

Esiste nella repubblica dell'Equatore un arbusto chiamato *condurango* che trovasi unicamente sulle più alte montagne ed il cui nome nella lingua degli indigeni significa « nido di condor. » Il frutto di questo arbusto è un veleno violento.

Sono circa tre anni, un indiano del distretto di Loia, nell'Equatore, era colpito da un cancro e la sua donna, che aveva deliberato di sbarazzarsi di lui, cercò dei frutti del *condurango* per avvelenarlo. Se non che la stagione dei frutti essendo passata in mancanza di meglio essa s'acconciò a servirsi della corteccia dell'arbusto. Ne fece una decozione e la somministrò al marito; ma questa bibita anzichè recargli danno gli arrecò un sollievo sensibile La donna raddoppiò la dose e ben presto l'uomo fu compiutamente guarito dal suo male.

Questa cura bizzarra fece del chiasso, e degli indiani fecero lo sperimento della corteccia del *condurango* per la stessa malattia ed ottennero un eguale successo.

L'attenzione dei medici di Quito fu ben presto richiamata sopra cotesti notevoli fatti. Eglino impiegarono il nuovo specifico e ne rimasero talmente soddisfatti che indirizzarono al governo dell'Equatore una relazione, nella quale fecero constare della efficacia maravigliosa della corteccia del *condurango* nel trattamento del cancro e di tutte le malattie della pelle.

Il Ministro degli Stati Uniti a Quito credette dover segnalare questa scoperta al suo governo e fece rimettere alcune libbre dello specifico al segretario di Stato, signor Eish. Il dottor Bliss di Washington cedendo, alle istanze del ministro dell'Equatore, consentì a servirsene per curare questo funzionario e riuscì. Moltiplicò le esperienze e tutte sembrano aver dati dei risultati sorprendenti. Sventuratamente la provvisione di corteccia mandata al segretario di Stato fu ben presto esaurita e molti malati non poterono ottenere che una dose insufficiente per modo che la loro guarigione rimase incompleta.

Fra le persone che hanno profittato dell'azione benefica del *condurango* si cita la signora Matthews, suocera del signor Colfax, vicepresidente degli Stati Uniti, e la signora Gorham, moglie del segretario del Senato.

Il dottor Bliss ha voluto farsi spedire del *condurango* dall'Equatore, ma l'oggetto non essendo ancora in commercio non lo potè avere. Quindi è che fu inviato nell'Equatore il dottor Keene, socio del dottor Bliss, con incarico di farne raccolta mediante l'opera degli indigeni. Per assicurare il successo della missione scientifica del dottor Keene, il presidente lo investì di un carattere ufficiale nominandolo corriere di gabinetto. Si crede che egli ritornerà nel corso dell'agosto con un carico della preziosa corteccia.

— Una lettera da Manilla, 25 maggio, alla *Gazette de Halle*, contiene i seguenti particolari sulla comparsa di un nuovo vulcano nell'isola di Camiguin:

Già da due mesi si sentivano colà ripetute scosse di terremoto, che facevano prevedere una catastrofe, per lo che gli abitanti, nella massima parte, l'avevano già abbandonata.

Alle cinque pomeridiane del 1° maggio si udì una forte detonazione sovra un monte che sovrasta al villaggio di Clemart e si aprì il suolo per una larghezza di 1500 piedi, schiudendo il passo al fuoco. Escirono tosto, lanciate da quel cratere, e ceneri e pietre, che ben tosto coprirono i luoghi circostanti. Poi regnò qualche calma, finchè, sette ore dopo, altra più violenta eruzione seppellì 200 persone colà tratte dalla curiosità. I boschi ne furono incendiati.

È a rimarcarsi, comecchè strano, che nessun segno meteorologico abbia dato agli abitanti avviso del tremendo pericolo che li minacciava.

L'apertura del cratere è lunga 1500 piedi, larga 150 e profonda 27. — Altre volte sulla vetta di quel monte vedevasi un lago abbastanza grande, che or più non esiste. Nel 1860 le acque di quel lago defluirono tra le screpolature del monte e recarono gravi danni nei dintorni.

L'isola di Camiguin appartiene alle Filippine e fa parte del gruppo delle Visajes. Si teme che possa presto aver luogo un'altra esplosione nell'isola di Cébour e presso la bella città che ne porta il nome.

In molte case si vide il pavimento sollevarsi e poscia sprofondare, e ciò fa supporre che stiasi formando in questo momento un vulcano, che probabilmente ingoierà mezza la città. Già da qualche mese le case sono deserte, e gli abitanti dormono ne'campi sotto tende coperte con foglie di palma. I più paurosi fanno altrettanto anche a Manilla, memori del terrore ad essi cagionato dallo spaventevole terremoto del 1863.

DIARIO

I giornali inglesi del 31 luglio recano i particolari del banchetto dato, nel giorno 29, dal lord mayor di Londra ai ministri della regina. Dopo che il lord mayor ebbe parlato, facendo i consueti brindisi alla regina, all'esercito e all'armata, al corpo diplomatico e segnatamente all'ambasciatore francese duca di Broglie, e ai ministri, quest'ultimo rispose ringraziandolo in nome della Francia, e soggiunse: « Permettete inoltre, milord mayor, che non solo delle vostre benevole parole io vi ringrazi. Voi faceste per la Francia qualche cosa di più che parlare. Avete operato per lei con una liberalità perseverante, e la Francia non lo ignora nè le dimentica. Qui, in questa nobile dimora, sotto i vostri occhi, e mercè delle vostre cure, vennero con abbondanza raccolti, e poscia distribuiti con discernimento, quei doni generosi che vennero a consolare in molti tuguri caduti in rovina i patimenti d'intere famiglie. La Francia non ignora nè dimentica che, allorquando, cessati i rigori di un assedio eroico, vennero riaperte le porte della sua capitale, di qui partirono quei convogli di vettovagliamento che hanno ridato forza e vita ai suoi esausti difensori. Finalmente la Francia non ignora nè dimentica che in una prova più

Quello sì che è un signore davvero, di que' che si devono amare e riverire! Che ti ha egli detto?

— Oh, mi ha parlato molto di voi, e adesso che tutto è acchetato vi dirò anche di un altro affare. E raccontò della sua briga col *Moro*. Poi raccontò con passione della prigionia di Ernesto, e a quel racconto due begli occhi piansero in segreto.

Il cieco tornò molte volte a parlare di don Cesare e con fierezza ripeteva le parole che quegli aveva dette di lui. Si fece poi raccontare e ascoltò con un certo terrore misto di compiacenza i particolari della lotta col *Moro*, sclamando di tratto in tratto:

— L'hai conciato come si meritava, il briccone! Sta bene: gli hai insegnato che non siamo mica gente da insultare a braccia, come i suoi pari!

La famigliuola, da quel giorno, non ebbe altro pensiero che di trasferirsi ad Ivrea. E fu pur quello un nuovo dolore per tutti e più particolarmente per la Caterina e per la Lisa.

Le donne casalinghe attaccano molto amore alle loro povere mura, ancorchè diserte d'ogni bene!

La separazione dai compaesani fu pur essa dolorosa e non senza lagrime; ed il curato volle accompagnare la famigliuola per un buon tratto di via, ripetendo spesso a que'suoi poveretti:

— Il cuore mi dice che ad Ivrea troverete fortuna!

Don Cesare li accolse come de vecchi amici; li allogò nel piano terreno di una sua modesta casetta e diede subito da fare alle donne. Disse a Giacomo che l'avrebbe preso con sè in un certo viaggio che stava per intraprendere e che si preparasse a partir presto.

In quegli stessi giorni arrivava e si stabiliva ad Ivrea in conte di Vincent, deciso in cuor suo di darsi spasso, di scacciare dalla mente l'immagine della fanciulla, di mutare costumi ed amicizie, e di prendere tutt'altre abitudini.

Aveva lasciato Verres senza salutare i soliti compagni perchè non lo venissero a noiare in città; solo aveva spedito un gruppetto di denaro al *Moro* per compensarlo di tutto, anche delle busse toccate; propenso a vendere anche la sua villeggiatura di Verres per non aver più nulla che lo richiamasse in quel luogo, divenutogli odioso.

Nella piccola città d'Ivrea l'arrivo e l'accasamento di un così ricco e cospicuo personaggio non poterono rimaner lungo tempo nascosti. Del resto lo sfarzo di cui si circondava il conte, i suoi modi un po' provocanti, e direi quasi da soperchiatore, lo avrebbero ben presto fatto distinguere anche in una città di maggiore importanza.

Egli non voleva rimanere al disotto di nessuno; dunque carrozza elegante, servitori gallonati, visite, inviti, pranzi, sì che in pochi giorni tutta Ivrea non parlava che del ricco francese. E quel nome, già troppo conosciuto, giunse anche all'orecchio della Caterina, come era giunto sin da principio all'orecchio di Giacomo.

Quella pace un po' accorata, ma pure dolce che aveva trovata la povera donna nei primi giorni della sua venuta in Ivrea, fu turbata. Una seria preoccupazione, una viva inquietudine le successe. Agucchiava, agucchiava e si teneva attaccata alla gonna la sua figliuola, nè l'abbandonava un momento; chè quel senso indefinibile di sgomento che affligge i poverelli quando sanno d'aver nemico un potente, e l'amor di madre le facevano dar corpo alle ombre, le creavano nella mente dei fantasmi spaventosi, i quali non si disegnavano che a stento e per lasciar posto ad altri, dopo una crudele battaglia della ragione col cuore. Però quel nome di Vincent non lo pronunciava mai che dentro di sè, e lo faceva seguire subito da una preghiera, come fosse una tentazione od un cattivo pensiero.

Fra queste dolorose battaglie erano passati alcuni giorni, quando sopravvenne una nuova e più vicina cagione di pianto.

Don Cesare alla vigilia della sua partenza per Napoli andò dal cieco per chiedergli il suo Giacomo.

Entrò nella casetta, chiamando a nome il cieco e appena lo vide gli andò incontro dicendogli con voce amorevole:

— Ebbene, come va, mio vecchio sergente?

Alla voce conosciuta, rispettata e amata del suo benefattore, Giovanni fece due passi verso di lui, rispondendo con subita commozione:

— Ella, don Cesare! — Caterina, Lisa....

— Lasciale fare.... chè non sarà questo un momento d'ozio per quella brava donna. State bene tutti?

— Per sua grazia, sì; rispose il vecchio, mentre la Lisa e Napoleone accorsi a quella chiamata baciavano la mano di don Cesare.

— Ho bisogno di parlarti.

In quella entrò nella cameretta anche la Caterina.

— Illustrissimo! sclamò essa. Il Signore le renda a mille doppi il bene che ci ha fatto.

— Caterina, disse amorevolmente il cieco, egli vuol parlare con me.

— Addio, rispose don Cesare con un gesto affettuoso della mano, mentre la buona donna si allontanava traendosi dietro su un braccio il piccolo Napoleone. La Lisa seguì la mamma.

Don Cesare si sedette vicino al cieco e gli prese la mano, poi con tono grave cominciò:

— Giovanni, tu sai con quanto dolore vedemmo toglierci di mano quella bandiera, che ci è costata tanto sangue; tu sai gli sforzi fatti da molti per rialzarla. Abbiamo già parlato di queste nostre speranze di riuscirvi una buona volta! Ebbene, il giorno è vicino nel quale torneremo ad impugnarla!

— Davvero! sclamò il vecchio, ravvivandosi in volto.

— Sì. È vicino il giorno nel quale torneremo ad avere un esercito italiano.

— L'imperatore... ritorna... forse?

— No. Questa volta saremo proprio noi italiani che faremo casa nostra; noi che scacceremo gli austriaci!

— Presto?

— Fra qualche mese. Io partirò fra giorni per Napoli; desidererei che il tuo Giacomo venisse con me. Lo lascerai tu venire?

— Me lo domanda, don Cesare? Ma cosa potrei rifiutarle, io?.. Non le dobbiamo tutto?

— No: io non voglio chiederti un troppo grave sagrificio. Sebbene di giovani svegliati, coraggiosi, intraprendenti e fidati non ve ne sia dovizia, pure ne cercherei qualche altro...

— No, no, interruppe il cieco, Giacomo, come me, l'avrebbe a male. Egli verrà, verrà contento di seguirla e di far qualcosa per lei, per la patria...

— Durante la nostra assenza, voi siete sicuri qui...

— Quante grazie!

— Giacomo dovrà arruolarsi nell'esercito napoletano.

— Ci ho ancora dei vecchi camerata, laggiù.

— Egli dovrà forse combattere.

— Si farà onore... Oh, egli è mio figlio!

— Bravo, Giovanni, bravo. Stringimi la mano: tu sei sempre il mio vecchio sergente!

Il cieco portò rapidamente quella mano alle labbra e la baciò, lasciandovi due lagrime.

— Lo diremo alla Caterina... continuò don Cesare.

— Sì... ma glielo dirò io... Lasci fare a me... È una donna che certe cose non le capisce.

Dopo altre parole, don Cesare se ne andò, accompagnato dalle benedizioni della famiglia del cieco, accorsa tutta a salutarlo ed a baciargli le mani.

Rimasti soli, il cieco, facendosi ricondurre alla sua seggiola, cominciò a dire:

— Sapete, Caterina, ciò che voleva don Cesare da noi? Va a Napoli.... e vuol con sè un giovane svegliato... ed è venuto a chiederci il nostro Giacomo, perchè gli faccia compagnia.

— Giacomo! Sino a Napoli? Oh povera me!

— Non è in capo al mondo, poi... E va in compagnia di don Cesare!

— Ah Signor benedetto! il mio Giacomo a Napoli! Chi ci difenderà qui da...

— Da chi? gridò il vecchio in modo da lasciar comprendere che sotto quel *chi* vi era una persona troppo nota ad entrambi.

— Non dico, lui; che il signore gli perdoni; ma siamo così soli... e quando don Cesare, che è tanto buono, saprà che.... Oh il mio povero Giacomo!...

E diede in singhiozzi.

— Perchè piangete? Sentite, Caterina, certe cose a voi non si possono dire, perchè non vedete più in là della vostra famiglia: non ve ne faccio rimprovero, no, tutt'altro; ma a questo mondo, però, non dobbiamo pensare a noi soli. Se don Cesare non avesse pensato che a sè, saremmo noi qui tranquilli a guadagnarci da vivere?

— Ah, ma i signori bisogna bene che ci aiutino, noi poveretti... anche quando noi non possiamo far nulla per loro.

— Ma quando possiamo far qualcosa, dobbiamo farlo con maggior premura. A voi, don Cesare, ha dato lavoro in un modo, a Giacomo lo darà in un altro. Ma la vi par cosa da farsi quella di negare a don Cesare il nostro figliuolo? No... no, egli andrà a Napoli, e, se occorrerà, si farà soldato...

— Soldato, il mio Giacomo? Ah Madonna Santissima!

— Non sono stato anch'io, soldato? E non lo sarà anche Giacomo, fra uno o due anni..... e per forza? Quel poco che ho oggi, la mia povera pensione, non l'ho perchè sono stato soldato?

— Avrete forse ragione..... Ma il mio povero Giacomo! chissà quando potrò rivederlo e se lo vedrò mai più! Mi pareva adesso di essere contenta... Ah povera me!

— Noi, Caterina, siamo vecchi... Oggi, o domani dovremo pur separarci dai nostri figliuoli... E se Giacomo facesse fortuna? Quanti giovani ho veduto io, i quali non avevano mai fatto altro che coltivare la terra..... e son divenuti ufficiali..... e sono ricchi.....

Ma la buona vecchia tentennava il capo e piangeva sempre, ripettendo di tratto in tratto:

— Ah povero il mio Giacomo!

. . . .

(Continua)

dolorosa di tutte le altre, quando fiamme sacrileghe, accese da gente scellerata, orrore e rifiuto dell'uman genere, devastavano i suoi più belli edifizi, i pompieri della città di Londra, con uno slancio unanime, si mossero per contrastare all'incendio i capi d'opera dell'arte francese e i monumenti della nostra storia. Ecco gli obblighi che la Francia ha con voi e colla città che voi rappresentate; e questi servigi eminenti non usciranno mai più dalla nostra memoria. Questi slanci affatto spontanei di affetto fraterno promuoveranno l'alleanza dei due popoli con efficacia assai maggiore che non possano fare le combinazioni della politica e i calcoli della diplomazia. »

Il duca di Broglie conchiuse con queste parole: « Quando io penso che ora appunto a Parigi, privata per lungo tempo delle sue franchigie municipali, è stata nuovamente chiamata a godere di quelle, credo di non potere a coloro che avranno a praticarle augurare altra cosa migliore, se non che di essere animati da quello spirito che da tanto tempo costituisce la forza dell'antico municipio di Londra. »

Sorse quindi a parlare il generale Schenk, ministro americano a Londra, il quale manifestò la speranza che una costante amicizia unirà gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, non ostante il lungo tratto di mare che allontana l'un paese dall'altro; ricordò che gli americani sono i figli dell'Inghilterra, ed eccitò l'ilarità dell'assemblea dicendo: « io parlo in questo luogo alla presenza dei miei venerabili nonni e nonne. » Disse che gli americani partecipano in qualche maniera delle qualità di ambedue i popoli, inglese e francese, e che sono per così dire un miscuglio della mobilità francese colla stabilità della stirpe sassone. Disse comune ai due popoli una certa ostinazione e fece voti che la si impiegasse costantemente a pro della giustizia; conchiuse dicendo che un'alleanza tra l'*All right* dell'Inghilterra col *Go haead* dell'America potrebbe sfidare qualunque eventualità.

Il signor Gladstone, dopo di avere ringraziato il lord mayor e gli astanti, fe' cenno del voto di biasimo di cui era minacciato il ministero dalla Camera dei lords; sostenne la legalità del decreto reale che sopprime la venalità dei gradi militari; dichiarò che quel decreto non fece che abolire una illegalità antica, una grave, notoria, palpabile illegalità. Disse che, tanto nella legislazione e nell'amministrazione, quanto in qualunque atto d'ogni sorta, egli mirerà sempre a promuovere la libertà, l'ordine e l'affetto alle antiche istituzioni; quindi si opporrà sempre al favoritismo, e non consentirà mai a renderlo legale sotto qualunque forma si presenti; qualunque sia l'esito, buono o cattivo, disse il signor Gladstone, non faremo leggi a favore di ceti, località o distretti, ma per tutta la nazione.

Prendendo poscia a parlare dei rapporti della Gran Bretagna coll'estero, manifestò le più vive simpatie verso la Francia, cui l'Inghilterra provò alternativamente come formidabile nemico e amico fedele, e verso gli Stati Uniti dell'America, coi quali il governo inglese è lieto di aver condotto a termine ogni vertenza. Il signor Gladstone soggiunse che l'Inghilterra presentemente non ha conflitti, nè controversie con verun paese della terra.

I fogli parigini in data del 1° agosto, arrivatici coll'ultimo postale, sapevano tutti che le dimissioni del signor Giulio Favre da ministro degli affari esteri erano state accettate; ma ignoravano ancora chi sarebbe stato chiamato a succedergli. Ora anche questa incertezza sarà scomparsa poichè il telegrafo ci annunzia che a succedere al signor Favre venne chiamato il signor Carlo Remusat.

Per quel che concerne la questione dei poteri definitivi da accordarsi al signor Thiers per un periodo fisso di tempo, la *Patrie* afferma che i partiti non hanno ancora deciso nulla. « Il capo del potere esecutivo, scrive la *Patrie*, è il primo a volere evitare le difficoltà che deriverebbero da un simile progetto e si crede che la Camera andrà in vacanza senza aver nulla deliberato su questo oggetto. »

In una delle ultime tornate del Camera alta del Belgio, il ministro degli affari esteri bar. d'Anathan fu interpellato dal cav. T'Kint sulle relazioni commerciali tra il Belgio e la Francia.

Il bar. d'Anethan rispose: poter assicurare che nell'applicazione della legge francese dell'8 luglio non sarà sconosciuto il valore delle convenzioni conchiuse, e queste saranno rispettate; ciò risultare da un'istruzione che è stata spedita dal direttore de'dazii ai funzionari incaricati ai confini di eseguire la legge. Secondo questa circolare, la legge dell'8 luglio, per ciò che riguarda l'aumento della tassa, è applicabile soltanto ai paesi verso i quali la Francia non è vincolata da speciali convenzioni. Questa dichiarazione di massima è formale: si prevedono però difficoltà nell'applicazione circa ai diritti sul cioccolatte, sulla cicoria e sul petrolio. Quanto al cioccolatte bisognerà ponderare le ragioni sulle quali il governo francese fonda la sua pretesa di aumentare i diritti: sarà una quistione di finanza, e la circolare francese essendo appena arrivata al ministero non si è ancora potuto ponderarla. Quanto all'aumento del dazio sulla cicoria, pensando il governo francese di prelevare al tempo stesso su questa un dazio di consumo nell'interno, si avrà ad esaminare questa speciale circostanza. Circa al petrolio la difficoltà può esser più seria, questo articolo non essendo compreso nel trattato, e trovandosi assimilato agli altri olii. Il governo francese lo vuole ora distinto: si dovrà quindi esaminare la questione. Il governo belga farà, come è suo dovere, tutti i suoi sforzi per tutelare gli interessi del commercio e della industria belga.

Interrogato di nuovo sul progettato aumento del dazio delle materie tessili, dei fili e tessuti di lino, di cotone e di lana, il sig. d'Anethan rispose: tale aumento essere ancora in progetto, anzi il relativo progetto essere stato rifiutato dalla maggioranza della Commissione, e sembrare che dopo questo voto il ministro delle finanze lo abbia abbandonato. Del resto, stante la formale dichiarazione che le convenzioni daziarie saranno rispettate, aggiunse il ministro, non v'ha alcun dubbio che le speranze dell'interpellante saranno realizzate. « Il trattato esiste, il suo valore non è sconosciuto; nè mai ho supposto che il governo francese potesse avere il pensiero di sconoscerlo. Questo trattato pertanto deve essere eseguito ancora per un anno dal giorno in cui sarà denunciato. Il governo francese inoltre non ha nemmeno espressa l'intenzione di denunciarlo, per cui non solamente la sua esistenza è garantita per un anno, ma possiamo sperare che non sarà denunciato, e che continueremo a restare sotto il regime del trattato che oi a regola le nostre relazioni commerciali colla Francia, salvo le modificazioni che potessero esservi apportate di comune accordo, ed i compensi che all'evenienza avremo a domandare ».

Il generale Moltke giunse nel giorno 31 luglio a Vienna, di ritorno da Gastein, e ripartì alla volta di Berlino il 2 agosto.

La prima sessione legislativa del settimo Parlamento di Victoria (Australia) è stata inaugurata nel giorno 25 aprile. Il discorso del governatore annunziò la prossima presentazione dei seguenti disegni di legge: 1° sull'istruzione pubblica; 2° sullo svolgimento e la protezione dell'industria mineraria; 3° sulla procedura criminale.

Un nuovo censimento della popolazione di Victoria, operato il 2 aprile, segnalò un effettivo di 729,868 anime: 400,700 maschi e 37?,168 femmine. La città di Melbourne e i suoi sobborghi contano 193,696 abitanti. Nel 1861 la popolazione della colonia intera non arrivava che alla cifra di 540,322 abitanti.

Venne simultaneamente eseguito il censimento della colonia dell'Australia meridionale, la cui popolazione risultò di 185,000 anime. Adelaide, città capitale, conta 27,000 abitanti.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE CENTRALE DELL'AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

Avviso di concorso.

Resosi vacente il Banco del Lotto n. 198 in Pisa, provincia di Pisa, il quale in base ai risultamenti dell'ultimo triennio dette di aggio lordo la media annua di Lire 5449 49, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 25 del corrente agosto.

Coloro i quali intendessero aspirare alla nomina di ricevitore del Banco suddetto, dovranno far pervenire a questa Direzione, entro il termine sopra fissato, la propria domanda in carta legale, corredata dei documenti, pure in carta da bollo, atti a comprovare tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Regio decreto del 24 giugno 1870 n. 5736, quanto gli altri titoli che militar potessero a lor favore; non senza poi dichiarare nella domanda anzidetta di essere, in caso di elezione, pronti a fornire la cauzione prescritta dagli articoli 6° del R. decreto del dì 5 novembre 1863 n. 1534, e 138 del regolamento 24 giugno 1870 sovra citato.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, in osservanza del disposto con l'articolo 136 del menzionato regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa, a cui cesserà l'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza, che ne facessero richiesta e avessero sempre bene meritato dell'Amministrazione.

Concorrendo simultaneamente pensionati, ed impiegati in disponibilità od in aspettativa, la preferenza sarà accordata secondo i criteri stabiliti col R. decreto del 19 febbraio 1871 n. 115 (*serie* 2°).

Roma, addì 1° agosto 1871.

Il Direttore Centrale: M. CONTARINI.

IL PREFETTO DI FIRENZE

Inerendo alla deliberazione presa dalla Deputazione provinciale nel giorno decorso,

Notifica quanto appresso:

Per la verificata vacanza della *cattedra di fisica generale e fisica tecnica nell'Istituto tecnico provinciale di Firenze* è aperto il relativo concorso per titoli o per esame, o per titoli e per esame insieme, ai termini della legge 13 novembre 1859, n. 3725.

Dovendo il titolare della cattedra suddetta supplire al duplice insegnamento della fisica generale e della fisica tecnica dovrà a questa aversi precipuo riguardo sì nell'esame come nel giudizio dei titoli presentati al concorso.

I concorrenti dovranno far pervenire le loro domande alla segreteria della Deputazione provinciale (Firenze, via Pandolfini, n. 18) dentro il 10 settembre prossimo futuro che vien fissato come termine perentorio: e nella domanda dovranno dichiarare se intendono concorrere per esame o per titoli o nell'un modo e nell'altro presentando in questi ultimi due casi insieme alla domanda i titoli relativi.

L'onorario assegnato al posto di professore di fisica generale e di fisica tecnica è di lire 2200 con più un soprassoldo straordinario di L. 800 assegnato fino al riordinamento dell'Istituto e lire 200 per la Direzione del gabinetto e del laboratorio, i quali dovranno dal titolare, dentro i limiti dell'annua dote, esser mantenuti in relazione al progresso della scienza applicata e ai bisogni degli studi e degli esercizi da farsi nella scuola.

Li 28 luglio 1871.

Il Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale
MONTEZEMOLO.

R. UNIVERSITA' DI PISA.

Avviso.

Nel prossimo settembre sarà aperta una sessione straordinaria di esami per abilitazione all'insegnamento della lingua italiana, storia e geografia, ovvero dell'aritmetica, sistema metrico, principii di Algebra e di geometria e delle scienze naturali nelle scuole tecniche di primo grado, normali e magistrali.

Non potranno esservi ammessi che coloro i quali proveranno di avere insegnato per tre anni in una scuola governativa provinciale o comunale, ovvero per sei in una scuola privata debitamente autorizzata.

Le domande saranno ricevute in questa Università sino al 20 agosto.

Gli esami avranno principio nel dì primo settembre.

Dalla R. Università di Pisa 24 luglio 1871.

Il Rettore: R. FELICI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

Avviso di concorso.

Il direttore compartimentale di Napoli, visti gli articoli 23, 24 e 134 del regolamento sul lotto pubblico approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, dichiara aperto il concorso pel conferimento del sottoindicato banco del lotto.

Banco di lotto n. 801 *nel comune di Foggia (prov. di Foggia) coll'aggio medio annuale di L.* 3631 89.

Ogni aspirante dovrà entro il giorno 17 agosto 1871 far pervenire a questa Direzione la sua domanda in carta bollata corredata dei documenti comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento su citato quanto i titoli di preferenza di cui andasse fornito, a sensi del successivo art. 136 del regolamento stesso.

Nella domanda l'aspirante dovrà dichiarare di essere pronto a prestare la cauzione in rendita iscritta sul Gran Libro del Debito pubblico in quella somma che dalla competente autorità sarà determinata, e di sottomettersi all'adempimento di tutte le leggi, regolamenti ed istruzioni che sono in vigore, e che fossero in seguito emanate. I pensionari a carico dello Stato, e gl'impiegati in disponibilità, od in aspettativa dovranno inoltre dichiarare di rinunziare, in caso di accoglimento della domanda, agli assegni di qualunque natura di cui fossero, o potessero essere provvisti, in dipendenza dei loro servizi governativi.

Napoli dalla Direzione compartimentale del lotto addì 2 agosto 1871.

Il Direttore: G. MILLO.

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI BASILICATA

Avviso di Concorso.

Il 25 di agosto p. v. sarà aperto in Potenza l'esame di concorso pel godimento di un posto semigratuito governativo vacante in questo Convitto Nazionale Salvator Rosa.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato dovrà dimostrare di essere di ristretta fortuna, di godere i diritti di cittadinanza, di aver compiuti gli studi elementari, di non oltrepassare all'epoca del concorso il dodicesimo anno di età, di esser sano e di aver serbata buona condotta. A tale scopo dovranno presentare al Rettore dell'Istituto, non più tardi del giorno 15 detto mese, i seguenti documenti:

1° Una istanza scritta di propria mano con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2° La fede legale di nascita;

3° Un attestato di moralità, rilasciato dalla Giunta municipale o dalla potestà dell'Istituto da cui proviene;

4° Un attestato autentico degli studi fatti;

5° L'attestato di vaccinazione o sofferto vaiuolo, di esser sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticce;

6° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre e lo stesso candidato possiede.

Gli esami di concorso saranno scritti ed orali.

Gli esami per iscritto consistono in una composizione italiana ed in un quesito d'aritmetica per gli alunni che hanno solamente compiuto il corso elementare; per gli altri in una composizione italiana ed in una versione dal latino, adatta alla classe da cui provengono.

Gli esami orali verseranno sulle materie che sono richieste per la promozione alla classe a cui aspirano i candidati.

Potenza, 15 luglio 1871.

Il Prefetto Presidente del Consiglio provinciale scolastico
T. BERARDI.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Berlino 2 (ritardato).

Le *Corrispondenza Provinciale* in un articolo relativo alla questione cattolica dice: Non trattasi pel governo di riconoscere o non riconoscere un dogma come tale, ma trattasi di sapere se debba o possa appoggiare un dogma che esso considera come pernicioso pel le relazioni fra lo Stato e la Chiesa.

Il trasporto dei prigionieri francesi terminò da otto giorni. Non restano più sul territorio tedesco che i militari puniti, in arresto, o gli ammalati. Il numero dei malati ascende a 4 ufficiali, e 800 soldati; 10 ufficiali e circa 70 soldati sono detenuti in parecchie fortezze per subire la pena.

Marsiglia 2.

Un telegramma da Algeri in data 2 agosto annunzia la sottomissione di tutti gl'insorti da Hediana. L'insurrezione va cessando nel centro principale. Sperasi vederne bentosto la fine.

Parigi 3 (ritardato).

Severe misure furono ordinate nei porti francesi per prevenire il colèra.

Versailles 2.

Assemblea — Wolowsky presenta un progetto che stabilisce il diritto proporzionale del 2 per cento sulle fatture.

Wolowsky parlando della proposta di Ravinel relativa all'installazione dei ministeri a Versailles, dice che egli e i suoi amici voteranno affinchè prendasi in considerazione onde provocare un esame profondo della questione, essendo egli d'opinione affatto contraria; vorrebbe che il governo risedesse a Parigi.

La proposta vien presa in considerazione.

Parigi, 3.

Il *Siècle* dice: La riunione del centro sinistro ha un progetto in 5 articoli preparato per prorogare i poteri a Thiers con un ministero responsabile.

Crede che la proposta abbia oltre 400 aderenti.

Annunziasi che fra il Governo e la Commissione siasi stabilito un accordo per dare la presidenza dei Consigli generali al consigliere più anziano e riservare la tutela dei Comuni allo Stato fino alla revisione della legge municipale.

Il *Débats* dice che l'altra transazione sarebbe: il prefetto assisterà alle deliberazioni delle Commissioni dipartimentali.

Parigi, 3.

Il *Journal Officiel* dice che Carlo Remusat fu nominato ministro degli esteri in luogo di Favre rilevato dalle sue funzioni in seguito a sua domanda.

Londra, 3.

Avvenne uno scontro nella ferrovia sotterranea, 50 furono feriti gravemente.

Il conte di Parigi ha pranzato col duca di Broglie.

Il *Times* dice che l'agitazione di Scutari è terminata.

Parigi, 3.

Il *Journal Officiel* smentisce le asserzioni del *Times* sopra il trattamento degli insorti a Versailles.

Venne pubblicato il rapporto di Mac-Mahon sulle operazioni militari del secondo assedio di Parigi.

Berlino, 3.

La *Gazzetta della Croce* dice che il convegno dell'Imperatore Guglielmo coll'Imperatore d'Austria avrà probabilmente luogo a Ischl.

Bismarck si recherà ai bagni di mare.

Parigi, 3.

Notizie di Versailles confermano che Thiers e la Commissione per il decentramento si accordarono sulle basi seguenti: La Commissione dipartimentale sarà presieduta dal consigliere più anziano. Il prefetto parteciperà alle deliberazioni. La tutela dei comuni resterà allo Stato fino alla approvazione della nuova legge municipale. Il progetto votato parzialmente dal centro sinistro per la proroga dei poteri a Thiers col titolo di presidente della Repubblica e un Ministero responsabile, si presenterà probabilmente la prossima settimana.

Assicurasi che il ministro delle finanze terminò il pagamento di un miliardo; completerà i 1,500 milioni verso il 25 agosto.

Credesi che alla fine di agosto sgombreransi i dipartimenti limitrofi alla Senna.

La relazione di Mac-Mahon dice che al secondo assedio di Parigi ci furono 83 ufficiali morti, 430 feriti, 794 soldati morti, 6024, feriti, 183 scomparsi.

Borsa di Vienna — 3 agosto.

Mobiliare	287 30
Lombarde	181 20
Austriache	425 —
Banca Nazionale	769 —
Napoleoni d'oro	9 72 1/2
Cambio su Londra	121 70
Rendita Austriaca	69 15

Borsa di Parigi — 3 agosto.

Rendita francese 3 %	55 65
Rendita italiana 5 %	59 60
Ferrovie Lombardo-Venete	378 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	227 —
Ferrovie romane	92 50
Obbligazioni romane	151 50
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Eman. 1863	171 25
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	181 50
Consolidati inglesi	— —
Cambio sull'Italia	5 —
Credito Mobiliare francese	170 —
Obbligazioni della Regìa Tabacchi	465 —
Azioni id. id.	692 50
Prestito	88 15

Borsa di Berlino — 3 agosto.

Austriache	233 3/8
Lombarde	99 —
Mobiliare	156 5/8
Rendita italiana	58 1/8
Tabacchi	89 3/4

Borsa di Londra — 3 agosto.

Consolidato inglese	93 5/8
Rendita italiana	58 5/8
Lombarde	— —
Turco	— —
Spagnuolo	— —
Tabacchi	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 4 agosto.

Rendita 5 %	63 17
Napoleoni d'oro	21 27
Londra 3 mesi	26 70
Marsiglia, vista	106 12
Prestito nazionale	88 15
Azioni Tabacchi	727 25
Obbligazioni Tabacchi	490 —
Az. della Banca Nazionale	2890 —
Ferrovie Meridionali	411 1/8
Obbligazioni Meridionali	196 —
Buoni Meridionali	480 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 20

TEATRI

Spettacoli d'oggi (4 agosto 1871).

COREA, ore 5 1/2 — La drammatica Compagnia Sadowski rappresenta: *La donna e lo scettico.*

SFERISTERIO, ore 6 1/2 — Esercizi equestri della Compagnia diretta da Emilio Guillaume.

POLITEAMA ROMANO, ore 6 1/2 — Esercizi equestri della Compagnia diretta da Davide Guillaume.

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

Il barometro cala notabilmente in Francia stendendosi nel bacino del Mediterraneo. 748mm a Nairn, 52 Stockholma, 55 Skudesnas, 59 Penzance e Charleville, 61 Biarritz, Lione e Palermo, 65 San Fernando. Anche qui in Roma questa mattina (4 agosto) calà un poco il barometro.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi
Per commissione degli Eredi Botta.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 4 agosto 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	90	— —	— —	Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	62 70
Napoli	90	— —	— —	Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	62 20
Livorno	90	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	88 05
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	88 50
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	85 —
Milano	90	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 luglio 71	537 50	489 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	62 50
Bologna	30	— —	— —	Detti concambiati	»	— —	62 50
Parigi	90	— —	— —	Banca Nazionale italiana	»	1000 —	— —
Marsiglia	90	104 60	104 10	Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1080 —
Lione	90	— —	— —	Azioni Tabacchi	»	500 —	727 —
Londra	90	26 64	26 54	Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	490 —
Augusta	90	— —	— —	Strade Ferrate Romane	»	500 —	105 —
Vienna	90	— —	— —	Obbligazioni dette	»	500 —	— —
Trieste	90	— —	— —	Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	630 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	504 —
				Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE RIBACCHI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 3 *Agosto* 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	762 9	762 3	761 6	761 5	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	21 0	29 4	27 8	22 0	TERMOMETRO
Umidità	72 | 13 21	51 | 15 46	50 | 13 97	74 | 14 51	Massimo = 30 0 C. = 24 0 R.
Anemoscopio	N. 1	SO. 15	SO. 15	S. 5	Minimo = 17 7 C. = 14 1 R.
Stato del Cielo	10. piccoli vapori al sud	10. bellissimo	10. chiarissimo	10. bellissimo	

INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI FIRENZE

Avviso d'asta.

Si avverte che nel giorno 21 di agosto p. v., alle ore 10 antimeridiane, si procederà in quest'uffizio, via dei Pilastri, ex-liceo Candeli, avanti il signor intendente militare della Divisione, a pubblici incanti, mediante partiti segreti, per lo appalto della provvista dei foraggi nei lotti di Firenze e Livorno, cioè:

Distinta dei lotti	Indicazione dei lotti	Località comprese in ciascun lotto — Provincie	Ammontare della cauzione di ciascun lotto
Primo.......	Firenze.....	Firenze, Arezzo, Siena, Grosseto...	18,000
Secondo....	Livorno.....	Livorno, Lucca, Pisa, Massa e Carrara.	26,000

Le imprese avranno la durata di un anno, cioè dal 1° ottobre corrente anno a tutto settembre 1872.

I capitoli generali e parziali di appalto, i quali faranno poi parte integrante dei contratti, sono visibili presso questa Intendenza militare o presso tutte le altre divisionali del Regno.

La facoltà di distribuire fieno agostano in luogo del maggiengo è estesa a mesi tre.

Le offerte dovranno essere firmate, suggellate, e scritte su carta con bollo di lire una sotto pena di nullità.

Dovranno esprimere la precisa indicazione dei prezzi che vengono offerti per ogni quintale di fieno e di avena, con il calcolo dell'importo di una razione competente per la cavalleria di linea, e ciò nel modo seguente:

Fieno per ogni quintale L. . . . .
Avena idem » . . . .

Quali prezzi ragguagliati alla razione della cavalleria di linea in chilogrammi 6 di fieno e 3 di avena, danno per ogni razione il costo di L. . . . .

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti rimettere la ricevuta del deposito fatto in una Tesoreria provinciale della somma stabilita a cauzione, in moneta legale corrente, o titoli di rendita pubblica dello Stato, i quali però verranno accettati soltanto in base al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui il deposito venne effettuato.

Il deliberamento avrà luogo, lotto per lotto, a favore di coloro che avranno offerto prezzi maggiormente inferiori o pari almeno ai prezzi massimi stabiliti nelle relative schede suggellate del Ministero della Guerra, deposte sul tavolo e da aprirsi con le prescritte formalità.

Il tempo utile (fatali) per ulteriore offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo, è stabilito a giorni cinque, decorribili dal mezzodì di quello del deliberamento.

Per norma degli accorrenti, si accenna che verranno corrisposti i prezzi seguenti per i generi che le imprese sono tenute a distribuire secondo l'articolo 11 dei capitoli speciali:

Per crusca . . . . . . L. 1 20 il miriagramma
Per orzo (in farina) . . » 2 — idem
Per segala (in farina) . » 2 10 idem
Per segala (in grani) . » 15 — l'ettolitro
La paglia mangiativa (prezzo di Mercuriale)
La paglia da lettiere (idem)

Potranno essere consegnate offerte a tutti gli uffizi d'Intendenza militare del Regno rimettendo ad un tempo le ricevute degli eseguiti depositi; però di queste offerte non sarà tenuto conto quando sieno condizionate, o non pervengano ufficialmente a quest'uffizio prima dell'apertura delle schede.

Le spese di stampa, d'inserzione, di emolumento, di registro, ed ogni altra inerente agli incanti ed alla stipulazione dei contratti saranno a carico dei deliberatari.

L'Amministrazione militare avrà facoltà di distribuire direttamente nel corso della impresa la quantità di fieno di sua proprietà, in quintali 648 circa per il lotto di Firenze e 2520 circa per quello di Livorno, e ciò in quel periodo di tempo che stimerà opportuno: per tal fatto gl'impresari non potranno pretendere indennità o compenso alcuno; ed a modificazione del § 2° dei capitoli speciali, non avranno diritto di versare nei magazzini delle Sussistenze quantità del genere eguali a quelle state come sopra distribuite dal Governo.

Per ogni altro effetto poi resta fermo il disposto del precitato § 2°, come pure nulla è innovato per il successivo § 4°.

Firenze, 27 luglio 1871.

Per detta militare Intendenza
3208 *Il Sottocommissario di Guerra*: TOMEI.

MUNICIPIO DI PIANELLO VAL-TIDONE

Il sindaco, essendo andato deserto il primo esperimento d'asta fissata pel 20 cadente luglio, fa noto che nel giorno 8 p. v. agosto, alle ore 9 mattina, in questo municipio, si terrà asta pubblica per dare a cottimo i lavori di costruzione di un muro di difesa nel torrente Tidone presso questa borgata, consistente in movimento di terreno a ghiaia ed opere murarie, quale asta sarà aperta nella somma di lire 22,878 71 (non di lire 25,000 come era detto erroneamente nel primo avviso pubblicato), a ribasso di prezzo. I concorrenti all'asta dovranno fare un deposito a garanzia dell'offerta di una somma pari ad un trentesimo dell'importo dei lavori da appaltarsi. Il deliberatario sarà tenuto a prestare una cauzione di lire 3500 in numerario od in biglietti di Banca, od in rendita del Debito pubblico a garanzia dei lavori da eseguirsi.

3299 *Il Sindaco*: G. PRATI.

Esposizione Industriale Italiana del 1871.

L'editore sottoscritto avendo assunto la redazione e stampa della *Guida dell'Esposizione* suddetta, che ha luogo in Milano, invita i signori espositori che avessero notizie illustrative sui loro prodotti a farle pervenire alla sua libreria non più tardi del 10 agosto p. v., onde essere aggiunte a quelle favorite d'uffizio dalla Commissione esecutiva.

Milano, 28 luglio 1871.
GAETANO BRIGOLA
3230 *Editore-Libraio, corso Vittorio Emanuele, 26.*

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 29ª dell'anno 1871 3142

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	495	348	110,510 37	126,414 41
Depositi diversi	35	28	68,750 00	88,725 04
Casse affiliate (di 1ª cl. in conto corr.)	»	»	6,000 »	1,121 54
Casse affiliate (di 2ª cl. idem)	»	»	7,445 85	1,687 50
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze. .	»	»	»	415 75
Somme . . .			192,706 82	218,364 24

3097

STRADE FERRATE MERIDIONALI

INTROITI *della settimana dal* 25 *giugno al* 1° *luglio* 1871.

Rete Adriatica e Tirrena — Chil. 1298.

Viaggiatori N. —	L. 126,313 11	
Trasporti a grande velocità	» 20,891 69	
Id. a piccola id.	» 94,111 22	
Introiti diversi	» 1,885 70	L. 243,201 72
Prodotto chilometrico		L. 187 37

Settimana corrispondente nel 1870

Rete Adriatica e Tirrena . . . (chil. 1298) . . .	L. 207,070 64	
Prodotto chilometrico		L. 159 53
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana. . . .		L. 27 84

Introiti dal 1° gennaio 1871.

Rete Adriatica e Tirrena. . . (chil. 1298) . . .	L. 6,973,648 48	
Prodotto chilometrico		L. 5,372 61

Introiti corrispondenti nel 1870

Rete Adriatica e Tirrena . . (chil. 1296 89) . .	L. 5,910,371 46	
Prodotto chilometrico		L. 4,559 10
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio 1871 . .		L. 813 51

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE
AVVISO D'ASTA
per l'appalto triennale di forniture di sali ad alcune provincie del Regno.

Si notifica che nel giorno sei del mese di settembre prossimo venturo da un'ora pomeridiana sarà aperta negli uffici del Ministero delle Finanze (Direzione generale delle gabelle) un'asta a partiti segreti, colle norme prescritte dal regolamento di contabilità generale dello Stato, per l'appalto, diviso in tre lotti, della fornitura dei sali graniti e macinati occorrenti nel triennio 1872, 1873, 1874 ai magazzini delle privative indicati nel sottostante specchio, nel quale è contrapposta per ciascuno di essi la quantità annuale presuntiva di sale da provvedersi.

L'appalto avrà luogo sotto il vincolo delle condizioni fissate nel capitolato d'oneri visibile presso questo Ministero (Direzione generale delle gabelle, div. 5), non che presso le Intendenze di finanza di Roma, Napoli, Milano, Venezia, Torino, Bologna, Ancona, Genova, Salerno, Caserta, Catanzaro, Reggio di Calabria, Palermo, Siracusa e Trapani.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere estese sopra carta da bollo da una lira, debitamente suggellate e distinte per ciascun lotto;

2° Esprimere in tutte lettere il prezzo per quintale decimale di ciascuna qualità di sale, e l'ammontare annuo della fornitura in ragione delle quantità presunte del sale da fornirsi, moltiplicate per i rispettivi prezzi;

3° Essere garantite da una somma pari a quella indicata per ciascun lotto nella colonna 10ª del sottostante specchio, mediante deposito da farsi presso la Tesoreria provinciale di Firenze in numerario, in biglietti della Banca Nazionale od in rendita del Consolidato 5 p. 0[0 inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia;

4° Portare la firma dell'offerente e indicare il luogo del suo domicilio;

La presentazione ed apertura delle schede di offerta, accompagnate dai campioni del sale che i concorrenti intendono provvedere, avrà luogo nell'ora e giorno suddetti, ed il deliberamento seguirà ad un'ora pomeridiana del giorno immediatamente successivo, dopo cioè che saranno stati esaminati i campioni del sale presentati; e sarà fatto a favore del migliore offerente, tenuto conto della qualità del genere e del prezzo, il quale in ogni caso non potrà essere superiore a quello fissato nella scheda ministeriale.

Ai concorrenti la cui offerta non sarà stata accettata si farà restituire immediatamente l'eseguito deposito. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della prestazione della cauzione del contratto, o della presentazione ed accettazione della offerta di ribasso del ventesimo.

Le offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo dei prezzi di prima delibera, dovranno farsi sul campione già accettato, ed il termine per presentarle viene fissato a giorni quindici dalla data dell'aggiudicazione, i quali scadranno ad un'ora pomeridiana del giorno ventidue di settembre prossimo venturo.

I depositi fatti per adire all'asta diverranno proprietà delle finanze dello Stato se entro quindici giorni da quello dell'aggiudicazione definitiva dell'impresa i deliberatari non si presenteranno a stipulare il contratto.

La cauzione da prestarsi a garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti nel contratto è per ciascun lotto indicata nel seguente specchio, e dovrà farsi mediante deposito nella Cassa dei depositi e prestiti, in numerario, in biglietti della Banca Nazionale od in rendita del Consolidato 5 per 0[0 inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, da calcolarsi al valore di Borsa corrente nel giorno della stipulazione del contratto.

Le spese tutte relative all'appalto, cioè quelle di bollo, registro, rogazione e copia del contratto ed atti relativi, comprese le spese di segreteria, staranno a carico di ciascun deliberatario rispettivamente per il lotto che gli fu aggiudicato, e quelle dell'asta saranno divise proporzionalmente fra loro.

Indicazione della quantità di sale da provvedersi.

N° dei lotti di cui si compone la fornitura	Provincie in cui sono situati i magazzini da provvedersi	Magazzini da provvedersi	Sale granito: Quantità per magazzino (Quintali)	Sale granito: Totale per lotto (Quintali)	Sale mezza macina: Quantità per magazzino (Quintali)	Sale mezza macina: Totale per lotto (Quintali)	Sale di macina fine: Quantità per magazzino (Quintali)	Sale di macina fine: Totale per lotto (Quintali)	Somme da depositarsi per concorrere all'asta (Lire)	Cauzione occorrente per la esecuzione del contratto (Lire)
I.	Genova	S. Pier d'Arena	»	»	»	»	4,000	4,000	300	3,000
II.	Napoli	Napoli . . .	109,000		6,000		600			
		Castellammare	11,000		60		»			
		Ischia . . .	1,000		10		»			
		Ventotene . .	100		»		»			
	Salerno	Salerno . .	30,000	160,800	»	6,670	160	760	8,000	55,000
		Pisciotta . .	1,500		»		»			
		Agropoli . .	2,000		»		»			
		Capitello . .	1,600		»		»			
	Caserta	Gaeta . . .	4,500		»		»			
		Ponza . . .	100		»		»			
III.	Reggio Calabria	Reggio . . .	2,600		»		20			
		Bagnara . .	7,000		»		20			
		Bianco . . .	1,200		»		»			
		Roccella . .	2,500	14,200	»	»	»	40	1,000	6,000
		Melito . . .	500		»		»			
	Catanzaro	Pizzo . . .	200		»		»			
		Tropea . . .	200		»		»			

Firenze, addì 26 luglio 1871.
Il Direttore Capo della Divisione quinta
BOSIO.
3245

NOTA PER AUMENTO DI SESTO.

Al pubblico incanto del dì 27 luglio 1871 il signor Luigi Filippo del fu Giuseppe Diligenti, possidente domiciliato a Firenze, fu per il prezzo di L. it. 16015 dichiarato compratore dei beni sulle di lui istanze escussi in danno dei signori Evaldo, Federigo, Giovan Battista e avv. Aurelio del fu Ippolito Farsetti, possidenti domiciliati i primi tre alle Grazie presso Montepulciano, e l'ultimo in Ancona per ragione d'impiego, e consistenti:

1° In un fabbricato ad uso di villa, situato nel popolo di Centoja, in prossimità della strada provinciale che da Cortona conduce a Montepulciano, con cappella ed annessi.

2° Nel podere denominato di Centoja o Barbadoro, composto di casa colonica ed annessi, e di più e diversi appezzamenti di terra di varia qualità e cultura denominati Campi davanti a casa e dai Pagliai, Campo del Poggio, Campi di casa del Ponzo e della Siepe, Campo dei Burroni, degli Oppj, e della Bagnaia, Bagnolo, Campo dei Salci e il Prato, rappresentato il tutto all'estimo del comune di Cortona in sez. G[1] dalle particelle di n. 224, 240, 225, 226, 222 terzo, 224, 222 quarto, 223, 227, 228, 235, 236, 237, 222, 222 secondo, 241, 242 secondo, 244 secondo, 238, 239, 234, 261, 257, 300, 294 e 285, della superficiale estensione di ettari 26, ari 19 e centiari 81, con rendita imponibile di lire 377 20, pari a lire it. 316 84.

3° Nel podere denominato il Truffio, situato nel popolo di S. Lorenzo a Rinfrena, composto di casa colonica con aia e resedi, e di più e diversi appezzamenti di terra di varia qualità e cultura, denominati Truffio, il Poggio, il Truffio e le Costarelle, rappresentato il tutto all'estimo del comune di Cortona, in sezione D[1], dalle particelle di numero 512, 198, 200, 201, 511, 27, 71, 189, 190, 195, 453, 196, 197, 190, 204, 188, 188 secondo, 187 secondo, 74, 65, 69 e 83; ed al campione dei fittuari di Selva Piana (Pianta Borghi) dai numeri 159, 160, 161, 133, 139 e 20 di Rinfrena in parte, di dominio diretto del comune di Cortona, gravato dell'annuo canone di lire 59 84, pari a lire italiane 49 70, della superficiale estensione di ettari 18, ari 82 e centiari 66, con rendita imponibile di lire 262 92, italiane 220 86, costituenti i lotti primo e secondo del bando venale del 15 marzo 1871, registrato con marca da lire 1 20.

Si avverte perciò chiunque possa avervi interesse che il termine utile per fare l'aumento del sesto scade perciò col dì undici agosto 1871.

Dal tribunale civile di Arezzo, li 31 luglio 1871.

PAOLO SANDRELLI, canc.

Registrata con marca da lire 1 20, repertorio n. 1058.

3270 Paolo Sandrelli, canc.

2876 AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

In seguito a domanda delli signori Vacchiero Carlo, Domenico e Costanza fratelli e sorelle fu Giuseppe, questa moglie a Bonino Pietro fu Giovanni Battista, nati e residenti in Rivoli;

Boglicro Giovanna, moglie a Chiaretta Eugenio fu Giacomo, Vittoria moglie a Bruno Giovanni di Cesare, Anna moglie a Garola Giovanni Battista fu Giacomo, sorelle fu Pietro;

Carbonero Giovanni Battista fu Giovanni, quale amministratore della sostanza delli due suoi figli Secondino e Camilla in minore età;

Carbonero Giovanni di detto Giovanni Battista, quale amministratore delle sostanze della propria figlia Maddalena pure minorenne, questi tutti, nati e residenti in Piossasco, a meno del signor Chiaretta che è nato in Alpignano ove risiede colla moglie, il tribunale civile e correzionale di Torino ha pronunciato il seguente decreto:

Il tribunale,

Intesa in camera di consiglio la relazione degli atti,

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento dei due certificati intestati all'ora fu Vacchiero Antonio, l'uno della rendita di lire 750 (settecento cinquanta) portante il numero 128699, e l'altro della rendita di lire cinquanta col numero 126655 in cartelle al portatore, fino alla concorrente di lire seicento; e per lire duecento in tre cartelle nominative d'uguale rendita ciascuna da intestarsi, l'una a favore della minore Carbonero Maddalena di Giovanni, l'altra a Camilla, e la terza a Secondino fratello e sorella Carbonero di Giovanni Battista pure minori, residenti in Piossasco, colla decorrenza degl'interessi dal 1° luglio 1869, dichiarando risolta l'opposizione per il pagamento di questi, e delegando per le relative operazioni l'agente di Cambio Felice Velasco.

Torino, 20 giugno 1871.

Sottoscritti: Rocci, pres. - Spingardi, giudice delegato - Piacenza, vicecancelliere.

Rivoli, 6 luglio 1871.

Notaio VACCO GIORGIO.

AVVISO. 3120
(2ª *pubblicazione*)

Si rende noto che Felicita Caudana fu Michele vedova di Giorgio Mosca, residente a Chieri, ebbe a rapportare dal tribunale civile di Torino decreto del 18 luglio 1871, con cui venne autorizzata nella sua qualità di unica erede del fu suo figlio Giacomo Mosca fu Giorgio di Chieri, già caporale nel 2° reggimento di fanteria, a ritirare dalla Cassa dei depositi stabilita presso l'amministrazione del Debito Pubblico il deposito di lire seicento coi relativi interessi risultante da cartella 27 aprile 1862, col n. 21676, e già intestata a detto suo figlio.

Torino, 21 luglio 1871.

INNOCENTE ISNARDI, caus. capo.

AUTORIZZAZIONE DI SVINCOLO
DI RENDITA NOMINATIVA.
(2ª *pubblicazione*).

Ad instanza della signora Teresa Delvento, autorizzata ed assistita dal di lei marito Bucchetti Giuseppe, dimoranti in Firenze e domiciliati elettivamente in Torino presso l'avv. Benedetto Ottolenghi procuratore capo, e nel di lui ufficio via Doragrossa, n. 2, piano 2°, il tribunale civile di Torino con suo decreto in data 23 giugno p. p. autorizzò la Direzione generale del Debito Pubblico italiano ad operare il tramutamento dei due certificati d'annua rendita, l'uno di lire venticinque col numero d'iscrizione 24168, e l'altro di lire trentacinque col numero d'iscrizione 24169, ora intestati al fu Pensa Luigi del fu Giovanni Battista, inscritti sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia in base alla legge 10 luglio 1861 e Regio decreto 28 luglio stesso anno, entrambi colla decorrenza 1° luglio 1871, già vincolati ad ipoteca per la malleveria che dovette il signor titolare prestare per il suo impiego e da consegnarsi poi alla ricorrente Teresa Delvento moglie Giuseppe Bucchetti, da cui è assistita ed autorizzata, del fu Luca, dimorante in Firenze, la totale rendita al portatore di lire sessanta, la quale il tribunale riconobbe essere l'unica erede del predetto Pensa Luigi defunto.

Torino, li 23 giugno 1871.

All'originale: Airaldi, vicepresidente - M. Pianzola, vicecancelliere.

2907 AVV. B. OTTOLENGHI, proc. capo.

AVVISO 2883
(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile e correzionale di Perugia profferito in camera di Consiglio sotto il giorno 30 maggio 1871, si è dichiarato che la rendita di lire 15 rappresentata dal certificato num. 78601 (settantottomila seicento uno) del Debito Pubblico del Regno d'Italia, inscritta a favore di Giuseppe Sbarra fu Pietro colla data Napoli 28 luglio 1863, stante il di lui decesso, appartiene alla sua sorella Anna Sbarra fu Pietro, domiciliata a Montecchio, mandamento di Todi (Umbria), essendone stata essa la unica erede legittima.

Ciò si notifica a termini dell'articolo 89 del regolamento del Debito pubblico 8 ottobre 1870, n. 5942.

Perugia, 6 luglio 1871.

VINCENZO avv. MICHELETTI.

3307 DIFFIDAZIONE.

Avendo il sottoscritto conosciuto essere stata imitata ed apposta la sua firma in un biglietto all'ordine, egli previene il pubblico di non avere mai posta nè essere uso di porre la sua firma sopra effetti commerciali per essere girati o negoziati.

Roma, 3 agosto 1871.

DOMENICO VALENZI.

AVVISO DI VENDITA GIUDIZIALE.

Con sentenza del tribunale civile di Velletri, in data 8 aprile 1870, venne ordinata la vendita di vari fondi urbani e rustici, posti nella città e territorio di Cori, pignorati li 13 e 14 settembre 1869, e 1° febbraio 1870, con verbale di Giuseppe Rossetti, cursore in Cori.

Essendo rimasti invenduti per mancanza di oblatori, nell'incanto dei 16 novembre 1870 i seguenti fondi, si procederà al nuovo incanto per la vendita dei medesimi nel giorno ed ora infrascritti.

Descrizione de' fondi urbani situati nella città di Cori.

Ambiente terreno ad uso di scuderia posto al vicolo del Monticello, n. 20, confinante al di sopra con casa di Carlo Ceracchi, e dai lati con beni di Tommaso Scarsellaetta, di Mariano Catalani e via del Monticello, valutato lire 84 80.

Casa di abitazione di due piani, posta in via Tufato, numero civico 23, confinante lateralmente con beni di Sante Sbandi e Tommaso Cerasa, e al di sopra in parte con beni di Giuseppe Zitarelli, valutata lire 585.

Cantina ad uso di tinello con grotta, posta nella piazzetta di S. Giovanni, numeri civici 14 e 15, confinante con intercapedine, vicolo, e al di sopra con beni Annunziata Appetito, valutata lire 625.

Ambiente terreno ad uso oliara, piazzetta di S. Giovanni, numero civico 10, confinante al di sopra con beni di Francesca Scarnicchia, e lateralmente col vicolo e piazzetta di S. Giovanni, e beni di Niccola Piccioni, salvi ecc., valutato lire 437 50.

Casa in via S. Giovanni, n. 5, confinante con beni di Gio. Stampiglia, via di S. Giovanni e beni di Teresa vedova Scarnicchia e di Gio. Scarnicchia, valutata lire 671 87 5.

Descrizione de' fondi rustici situati nel territorio di Cori.

Utile dominio di terreno vignato, posto in contrada Colle Piche, responsivo il quarto dei frutti al signor Niccola Tuschi Corsetti, della quantità di tavole censuarie 8 e cent. 36, pari a capezzi 21 e solchi tre, misura locale, confinante con beni del signor Niccola Corsetti Tuschi, di Mariano Carosi, Giuseppe Scarnicchia e redina, salvi ecc., valutato lire 318 83 3.

Terreno seminativo, olivato, in contrada Pio Oliveto, della quantità di tavole censuarie sette e cent. 82, pari a quarta una e scorzi due, e quartucci tre, misura romana, confinante con beni di Felice Cipriani vedova Gasparini, Pasqua Moroni vedova Giupponi, e da due lati col fosso delle Porticelle, valutato lire 541 43 3.

Terreno seminativo, olivato, in quanto al solo utile dominio, contrada le Pastine, di proprietà diretta del canonicato nella ven. chiesa di S. Maria, goduto attualmente dal signor canonico D. Pietro Moroni, cui si corrisponde il quarto de' frutti, della quantità di tavole censuarie sette e cent. 40, pari a quarta una, scorzi due e quartuccio uno e mezzo, misura romana, confinante con beni di Giuseppe Bruschi, del suddetto canonico di Tommaso e Severino Vittorj, e del signor Luigi De Angelis, valutato lire 198 85 2.

Terreno seminativo, olivato, contrada Fosso d'Auto, della quantità di tavole censuarie tre e cent. 5, pari a scorzi due e quartucci due e mezzo, misura romana, rivestito di n. 37 piante di olivo, delle quali 5 piccole, confinante colla strada di S. Francesco, beni di Giuseppe Scarnicchia, di Giuseppe Cioeta e di Filippo Liberati, valutato lire 185 77 5.

Terreno seminativo, olivato, di solo diretto dominio, ritenuto a colonia colla corrisposta al quarto dei frutti da Tommaso Palleschi nel quarto del Macello, vocabolo Vaschetta, della quantità di tavole due e cent. 31, pari a scorzi due, misura romana, confinante con beni Allegri mediante fossetto, della Ven. Confraternita della Carità e strada del Piglione, salvi ecc., valutato lire 87 76 1.

In tutto lire 3786 82 9.

Il giorno di venerdì, 18 agosto 1871, alle ore nove antimeridiane in punto, nella cancelleria del tribunale civile di Velletri si aprirà l'incanto per la vendita complessiva di tutti i suddetti fondi sul prezzo totale di essi in lire 3736 82 9, e per la vendita di ciascun fondo separatamente sul prezzo respettivo di stima sopra enunciato.

Nella cancelleria anzidetta, nel fascicolo della causa iscritta in protocollo num. 342 del 1870, sotto il giorno 30 giugno 1870, esiste prodotta la perizia giudiziale del signor Augusto Pipini, e sotto il giorno 26 settembre, anno suddetto, il capitolato e l'estratto delle iscrizioni ipotecarie.

3293 ANGELO VITA, proc.

AVVISO. 3165
(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto possidente e banchiere, domiciliato in Firenze, inibisce ai Giuseppe e Francesco padre e figlio Cortigiani e loro famiglie, coloni del podere denominato il Giojello, posto nella comunità del Galluzzo al Piano di Giullari presso Firenze, di comprare e vendere bestiami e di procedere a qualunque altra contrattazione senza l'espresso consenso in iscritto del sottoscritto medesimo; e per conseguenza rende pubblicamente noto che non riconosce per valide tutte quelle contrattazioni che avessero luogo. E ciò tanto a dirimpetto dei suoi riferiti coloni che di terzi.

Firenze, 25 luglio 1871.

ANSELMO VITTA.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, in seconda sezione, con deliberazione presa in camera di consiglio li 19 maggio 1871, ordinò che l'annua rendita di lire 160, iscritta in favore di Tarallo Angela, Anna, Maria e Tommaso di Gaetano, minori, sotto l'amministrazione di quest'ultimo, e racchiusa nel certificato sotto i num. 103576 e 37876 del registro di posizione, sia dalla Direzione generale del Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia, intestata nel seguente modo, cioè:

Lire cinquanta, libere, a Maria Tarallo* fu Gaetano.

Lire cinquanta, libere, a Tommaso Tarallo fu Gaetano.

Lire cinquanta, libere, ad Anna Tarallo fu Gaetano.

E lire dieci a Giorgio ed Alfonso Tarallo fu Gaetano, minori, sotto l'amministrazione della loro madre Anna Tarallo fu Vincenzo.

DOMENICO CHIMENTI, proc.

* E non *Taracco* come si legge nella 1ª pubblicazione fatta nel n. 200 di questa Gazzetta. 3016

AVVISO D'INVENTARIO.

Si deduce a pubblica notizia che mercoledì nove corrente, alle ore nove antimeridiane, nella casa di ultima abitazione del defunto monsignor Domenico Bruti, posta qui in Roma, via Cesarini, numero trentatre, secondo piano, per gli atti dell'infrascritto notaro delegato dal pretore del quarto mandamento con decreto del giorno primo del corrente, ad istanza dei signori avv. Vincenzo Olivieri e Cleto Benvignati, esecutori testamentari del suddetto monsignor Bruti, si darà principio all'inventario legale ed estragiudiziale dei beni lasciati dal medesimo per proseguirsi quindi ove farà duopo nelle forme di legge.

Roma, li 3 agosto 1871.

Pel signor dott. Filippo Bacchetti, notaro di collegio:

Dott. ERNESTO BACCHETTI
3290 notaro sostituto.

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Messina in vista della seguente inchiesta ha emesso sotto la data 16 giugno 1869 il susseguente provvedimento:

Ai signori presidente e giudici del tribunale civile di Messina.

I signori Emilio, Alessandro, Enrigo e Pericle Fiorentino fu Francesco da Messina sommettono esser possessori di numero dodici certificati d'iscrizione del Debito Pubblico in persona del fu loro padre Francesco fu Nicolò, di cui essi sono gli eredi, come costa dall'annesso atto di notorietà del 21 maggio 1869. Intanto interessando agli esponenti che fossero passati a cartelle al latore, perciò pregano perchè il tribunale si compiaccia di ordinare che detti certificati nominativi fossero investiti e cambiati in cartelle al portatore. Essi certificati sono indicati: Torino 30 agosto 1862, lire 1000, certificato n. 41502, n. 8286 del registro di posizione, a favore di Fiorentino Francesco fu Nicolò domiciliato in Messina — Napoli, 24 maggio 1862, certificato n. 9260, numero 3192 del registro di posizione, a favore di Fiorentino Francesco fu Nicolò domiciliato in Messina, lire 650 — Napoli, 16 agosto 1862, lire 955, certificato n. 22455, n. 7321 del registro di posizione, a favore di Francesco Fiorentino fu Nicolò domiciliato in Napoli — Napoli, 31 gennaio 1863, lire 5, certificato n. 65643, n. 13740 del registro di posizione, a favore di Francesco Fiorentino fu Nicolò domiciliato in Napoli — Napoli, 30 settembre 1862, lire 540, certificato num. 37260, n. 8218 del registro di posizione, a favore di Fiorentino Francesco fu Nicolò domiciliato in Messina — Palermo, 19 aprile 1862, lire 170, certificato n. 3800 — Palermo, 5 aprile 1862, lire 125, certificato numero 2663, n. 1459 del registro di posizione, a favore di Fiorentino Francesco di Nicolò domiciliato in Messina — Palermo, 18 luglio 1862, lire 5, certificato n. 11530, n. 2852 del registro di posizione, a favore di Fiorentino Francesco fu Nicola domiciliato in Messina — Palermo, 5 aprile 1862, lire 2520, certificato n. 2662, n. 1459 del registro di posizione, a favore di Fiorentino Francesco fu Nicolò domiciliato in Messina — Palermo, 18 luglio 1862, lire 5, certificato n. 11530, n. 2852 del registro di posizione, a favore di Fiorentino Francesco fu Nicola domiciliato in Messina — Palermo, 5 aprile 1862, lire 425, certificato n. 2661, n. 1459 del registro di posizione, a favore di Fiorentino Francesco fu Nicola domiciliato in Messina — Palermo, 5 aprile 1862, lire 85, certificato n. 2660, n. 1459 del registro di posizione, a favore di Fiorentino Francesco fu Nicola domiciliato in Messina.

Messina, li 7 giugno 1869.

Firmato: Salvadore Picciotto, procuratore legale.

Il tribunale deliberando nella camera del consiglio, in conformità alla scritta requisitoria del regio procuratore, ordina che i dodici certificati nominativi descritti nella superiore dimanda sieno invertiti e cambiati in cartelle al portatore.

Registrata colla marca da bollo annullata di lire 1 10.

Visto per la inserzione nel giornale ufficiale del Regno.

Oggi in Messina il 1° luglio 1871.

Il cancelliere
2848 LETTERIO GRASSO.

NOTIFICANZA. 2906
(3ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale di Torino emanò il seguente decreto in data 17 giugno 1871, con cui:

Udito in camera di consiglio il giudice relatore;

Visto il ricorso presentato dalli ingegnere Filippo ed avvocato Giuseppe fratelli Blan, residenti a Torino, e gli uniti documenti;

Viste le sovrascritte conclusioni del Pubblico Ministero, dichiarò i certificati, descritti nel ricorso di rendita sul Debito Pubblico del Regno d'Italia al saggio del 5 per cento, creati colla legge 10 luglio 1861, e decreto reale 28 stesso mese ed anno, intestati nominativamente a Blan Domenico fu Pietro, colla data Torino 11 febbraio 1862, ed aventi i numeri 2683, 2684, 2685 e 2686, della rendita di lire 200 caduno, e numero 2688 della rendita di lire 85, pel decesso accertato di detto Domenico Blan, vennero a spettare in forza del costui testamento olografo, 4 settembre 1867, ricevuto Ferroglio, ai di lui figli ed eredi ingegnere Filippo per quattro decimi, Giuseppe avvocato ed Emilio per tre decimi ciascuno;

Che pel decesso senza testamento, ed in istato di calibato e senza ascendenti del nominato Emilio Blan li tre decimi a lui spettanti si consolidarono nei suoi due fratelli ingegnere Filippo ed avvocato Giuseppe Blan sovradetti per metà caduno, cosicchè in oggi all'ingegnere Filippo spettano cinque decimi e mezzo, e così lire 487 75 di rendita, ed all'avvocato Giuseppe spettano quattro decimi e mezzo, e così lire 398 25, danti in totale l'accennata rendita di lire 885, ed in conseguenza autorizzò la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare gli accennati certificati nominativi in altrettanti certificati al portatore nelle proporzioni sopradette a favore dei richiedenti, dichiarando la medesima sufficientemente scaricata, mediante la remissione dei titoli al portatore, e la relativa quitanza dei ricorrenti stessi.

Il che si deduce a notizia a termini di legge.

Torino, 10 luglio 1871.

COLOMBA ANTONIO, proc. capo.